

DCCXX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE	PAG.	PAG.
Congedo	29368	GULLO 29370
Disegni di legge:		NEGRI 29372
<i>(Approvazione da parte di Commissione</i>		MAGLIETTA 29373
<i>in sede legislativa)</i>	29368	SAMMARTINO 29374
<i>(Presentazione)</i>	29375, 29394	Per la discussione di una mozione:
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	29368	CARONIA 29396
Proposta di inchiesta palamentare (Svol-		SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> 29396
<i>gimento):</i>		Sostituzione di un commissario 29394
PRESIDENTE	29377, 29387, 29389, 29391	Sui lavori della Camera:
NASI	29377, 29386	CORONA ACHILLE 29396
BETTIOL GIUSEPPE	29383	BETTIOL GIUSEPPE 29396
LOMBARDO	29384, 29394	PRESIDENTE 29397
ASSENATO	29387	Votazione segreta dei disegni di legge:
LA MALFA, <i>Ministro del commercio</i>		Messa in liquidazione dell'Ente di colo-
<i>con l'estero.</i>	29387	nizzazione « Romagna d'Etiopia ».
ALMIRANTE	29391	(1559);
PESENTI	29392	Adesione ed esecuzione della Conven-
DUGONI	29393	zione sui privilegi e le immunità
Commissioni permanenti (Annunzio di		delle istituzioni specializzate (<i>Ap-</i>
<i>costituzione)</i>	29368	provato dal Senato). (1740);
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	29397	Disposizioni per la protezione della po-
Interrogazioni (Svolgimento):		polazione civile in caso di guerra o
PRESIDENTE	29368	di calamità. (Difesa civile). (1593) 29375
AVANZINI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>		Votazione segreta 29394
<i>il tesoro</i>	29369, 29373	
CESSI	29369	
CORONA GIACOMO	29369	
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per</i>		
<i>l'interno</i>	29370, 29371, 29372, 29374	

La seduta comincia alle 17.

CORTESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (*È approvato*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Petrucci.

(È concesso).

Annunzio di costituzione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti Commissioni permanenti per l'anno finanziario 1951-52 hanno proceduto stamane alla propria costituzione:

I Commissione (Interni):

presidente: Migliori, vicepresidenti: Lucifredi e Carpano Maglioli, segretari: Russo e Nasi;

II Commissione (Esteri):

presidente: Ambrosini, vicepresidenti: Treves e Togliatti, segretari: Giaccherò e Donati;

III Commissione (Giustizia):

presidente: Bettiol Giuseppe, vicepresidenti: Fumagalli e Gullo, segretari: Bucciarelli-Ducci e Ferrandi;

IV Commissione (Finanze e tesoro):

presidente: Scoca, vicepresidenti: Castelli Avolio e Pesenti, segretari: Martinelli e Dugoni;

VI Commissione (Istruzione):

presidente: Martino Gaetano, vicepresidenti: Ermini e Marchesi, segretari: Bianchi Bianca e Fazio Longo Rosa;

VII Commissione (Lavori pubblici):

presidente: Bennani, vicepresidenti: Teranova Corrado e Cacciatore, segretari: Bonfante Margherita e Tarozzi;

VIII Commissione (Trasporti):

presidente: Angelini, vicepresidenti: Salerno e Lombardi Riccardo, segretari: Semeraro Santo e Monticelli;

IX Commissione (Agricoltura):

presidente: Germani, vicepresidenti: Bonomi e Sampietro Giovanni, segretari: Gui e Grifone.

X Commissione (Industria):

presidente: Quarello, vicepresidenti: Facetti e Faralli, segretari: Ferrario e Dami;

XI Commissione (Lavoro):

presidente: Rapelli, vicepresidenti: Storch e Di Vittorio, segretari: Castellarin e Nenni Giuliana.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella sua riunione di stamane, in sede legislativa, la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Norme sulla circolazione monetaria » (2025);

« Istituzione di un punto franco a Brindisi » (1900).

Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che nella sua riunione di stamane in sede legislativa, prima della chiusura della discussione generale, un quinto dei componenti la IV Commissione ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del regolamento, che il disegno di legge n. 1924: « Esenzione dai diritti doganali a favore dello zucchero greggio estero importato a reintegro di zucchero raffinato nazionale esportato », già deferito alla Commissione in sede legislativa, sia rimesso all'Assemblea.

Il provvedimento rimane, pertanto, assegnato alla Commissione stessa in sede referente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Cessi e Costa, ai ministri del tesoro e dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei ciechi bisognosi, per i quali l'assistenza dell'attuale assegno alimentare è insufficiente e umiliante »;

Riva, Zaccagnini, Barbina, Corona Giacomo, Marconi, Foresi, Franceschini, Vigorelli, Gotelli Angela, Pacati, Ponti, Guariento, Dal Canton Maria Pia, Cortese, Scaglia, Roselli e Tupini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro, « per conoscere se non credano urgente provvedere almeno al raddoppio di quanto ora assegnato alla Unione italiana ciechi perché provveda alla assistenza

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

continuativa dei ciechi più bisognosi, la cui massa ha potuto essere ormai definitivamente accertata in 20.000 unità; considerato che l'attuale assegno di lire 2.000 mensili a persona è eccessivamente lontano dal minimo vitale indispensabile ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Gli onorevoli interroganti vogliono evidentemente riferirsi ad una richiesta presentata da tempo, tramite la Presidenza del Consiglio dei ministri, dall'Unione italiana ciechi; richiesta intesa ad ottenere il raddoppio del contributo, di lire 480 milioni, concesso con legge 21 luglio 1950 per l'assistenza alimentare ai ciechi in condizioni di maggior bisogno.

La questione è stata recentemente definita e il contributo in parola viene elevato, a partire dall'esercizio finanziario 1951-52, a lire 960 milioni. Con tale assegnazione l'Unione italiana ciechi può corrispondere ai ciechi bisognosi lire 4000 mensili in luogo delle 2000 attualmente corrisposte. Così, con provvedimento recente, è stato accolto il voto, presentato attraverso la prima interrogazione, della stessa Unione ciechi affinché l'assegnazione annua di 480 milioni fosse raddoppiata.

PRESIDENTE. L'onorevole Cessi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CESSI. Non so se i colleghi Riva, Zaccagnini ed altri possono dichiararsi soddisfatti della risposta dell'onorevole sottosegretario. Essi, effettivamente, potranno riconoscere che il loro punto di vista è stato pienamente esaudito, dato che il contributo all'Unione italiana ciechi è stato raddoppiato.

Per mio conto, invece, non posso essere soddisfatto, perché la domanda da me posta unitamente al collega Costa aveva una portata più ampia. Non si trattava di esigere un puro e semplice raddoppio del contributo: noi domandavamo quali provvedimenti sostanziali il Ministero intendesse prendere a favore di questa disgraziata categoria di persone. L'onorevole Avanzini non vorrà certo dire che, elevando l'assegno da lire 2000 a lire 4000 mensili, si sia risolto il problema di tanti infelici, ai quali, per un effetto naturale, è molto limitato il campo di impiego, e questo, nell'attuale contingenza, è anche reso più difficile dalla grave concorrenza dei disoccupati. È evidente che, anche raddoppiando l'assegno mensile non si risolve proprio nulla, in quanto anche tale assegno non dà alcuna possibilità di vita. Noi domandavamo quali provvedimenti, non

soltanto di carattere finanziario, ma di portata più vasta, il Governo intendesse adottare: in particolare chiedevamo se esso intendesse studiare il problema nella sua totalità e non soltanto limitatamente al semplice ritocco dell'assegno mensile, che, ripeto, continua ad essere insufficiente ed umiliante come prima.

Su questa materia esiste una proposta di legge di iniziativa di un nostro collega: nemmeno in riferimento ad essa il sottosegretario ha detto alcunché. Mi auguro tuttavia che la Camera, nell'esaminarla, voglia risolvere essa il problema, tanto più che, come i colleghi sanno, anche gli istituti che una volta sovvenivano questa disgraziata categoria oggi sono dotati di mezzi insufficienti al bisogno.

PRESIDENTE. L'onorevole Corona Giacomo, cofirmatario della seconda interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORONA GIACOMO. Non posso non dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, in quanto vediamo accolta la richiesta da noi avanzata a nome dell'istituto interessato. Sono d'accordo con il collega Cessi nel ritenere che il provvedimento non risolve nella sua integrità il problema dei ciechi, ma è doveroso riconoscere che un primo passo è stato compiuto e che esso testimonia la solidarietà del Governo verso la categoria. È sperabile che il Governo continui per questa strada con lo stesso spirito, in modo da giungere alla risoluzione completa del grave e umano problema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Natali Lorenzo e Fabriani, al ministro delle finanze, « per sapere se non ritenga giusto ed opportuno adottare provvedimenti in base ai quali: a) siano retrocessi ai proprietari che ne furono espropriati in base alla legge del 1885 le terre in gran parte irrigue, già destinate alla costruzione del campo di aviazione militare nella valle dell'Aterno (in tenimento del comune dell'Aquila), praticamente non utilizzabile secondo i giudizi tecnici, ed in realtà mai completamente utilizzato ed in fatto dimesso fin dal febbraio 1945, sotto la quale data i proprietari in parola furono autorizzati a riprendere il possesso ed il godimento delle zone di spettanza di ciascuno; b) sia stabilito il prezzo della retrocessione in proporzione alla indennità di esproprio a suo tempo determinata in base alla detta legge del 1885; c) sia anche stabilito, considerando la retrocessione con effetto retroattivo che i proprietari interessati non

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

debbano corrispondere canoni di qualsiasi specie per l'occupazione ed il godimento delle terre di che trattasi dal febbraio 1945 in poi ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, alla interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bianco, al ministro Campilli, « per sapere se risponde a verità la notizia portata dal quotidiano *Il Popolo* del 13 febbraio, secondo la quale in diverse località della provincia di Matera avrebbero avuto inizio lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'importo complessivo di lire 2.114.172.715 che nel solo corrente anno, a cominciare dal mese di febbraio, dovrebbero richiedere l'impiego di oltre 700 mila giornate lavorative e per conoscere, nel caso affermativo, quali sono i lavori iniziati e qual'è il numero di giornate lavorative che attualmente si consumano quotidianamente in ciascuno dei suddetti lavori ».

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gullo, al ministro dell'interno, « per sapere se è a sua conoscenza che il sindaco di Cosenza, con aperta violazione di ogni norma di legge e con la preventiva approvazione del prefetto, ha, con ordinanza del 23 gennaio 1951, inflitto al signor Aversa Michele la pena della chiusura per cinque giorni del suo negozio di calzature, per avere esso Aversa chiuso il detto negozio nelle ore antimeridiane del 18 gennaio. E per sapere quali provvedimenti l'onorevole ministro intende di adottare di fronte a una così patente illegalità ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si tratta di un provvedimento che venne preso, nella sua competenza, dal sindaco di Cosenza, e pertanto non spetterebbe al Governo eventualmente difendere questo provvedimento.

I fatti sono i seguenti: l'associazione provinciale dei commercianti di Cosenza, che, al pari di tutte le altre categorie interessate, era stata resa edotta delle decisioni adottate dal Governo per contenere le manifestazioni di protesta predisposte per la venuta del comandante alleato, curò di avvertire singolarmente tutti gli interessati dell'inopportunità di aderire alle manifestazioni stesse. Però, mentre tutti gli esercenti di Cosenza presero buona nota e si dimostrarono grati della vigile premura dell'associazione, un

certo Aversa Michele non solo protestò contro l'azione dell'associazione, ma pretese che l'associazione medesima si rendesse promotrice di una protesta, attraverso una riunione di assemblea. L'associazione provinciale dei commercianti non aderì naturalmente a questa richiesta e comunque nessuno dei commercianti chiuse in quel giorno il proprio negozio. L'unico a chiudere fu il signor Aversa Michele, il quale aderì conseguentemente all'iniziativa presa dalla camera del lavoro la quale predispose uno sciopero di ventiquattr'ore. Accertato quanto sopra, il sindaco di Cosenza, con propria ordinanza, ordinò la chiusura per giorni cinque del negozio del predetto Aversa.

È da ritenersi questo provvedimento giustificato. È vero che non si tratta di una concessione vera e propria di polizia, ma è altrettanto vero che con le licenze date per uso di commercio si intende regolamentare le necessità della popolazione agli effetti dell'approvvigionamento. Quindi, anche prescindendo dal caso singolo dell'Aversa, non possiamo negare all'autorità comunale il diritto di intervenire quando attraverso eventuali chiusure, più o meno totalitarie, dei negozi di una città, vengono ad essere compromessi ed in ipotesi ristretti i diritti dei consumatori. Quindi sotto questo profilo, che non direi strettamente giuridico ma che certamente risponde ad effettive esigenze pubbliche di tutela della popolazione, ritengo possa essere giustificato il provvedimento preso dal sindaco di Cosenza nei riguardi dell'Aversa.

PRESIDENTE. L'onorevole Gullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GULLO. Per soddisfare le esigenze del regolamento, che appunto vuole che il deputato interrogato si dichiari o no soddisfatto, mi dichiaro senz'altro insoddisfatto, ma non penso sia questa la parte essenziale della cosa. La cosa da mettere in rilievo è che qui si può assistere al fatto di una persona intelligente come il sottosegretario per l'interno il quale ardisce, in pieno Parlamento, non so con quanto rispetto per la dignità e del Parlamento e di se stesso, giustificare, sia pure con le tortuose parole che egli ha usato, un provvedimento del sindaco di Cosenza che è addirittura inverosimile.

A proposito della venuta del comandante alleato — come si è espresso il sottosegretario — un tale Aversa Michele di Cosenza, che ha un piccolo negozio di calzature, ha ritenuto di chiudere tale negozio per tre o quattro ore nella mattinata del 18 gennaio.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

Non voglio valutare il fatto in se stesso, ma valutiamolo nei rapporti dell'ordinanza che ha emesso il sindaco di Cosenza, ordinanza che non è un atto del sindaco di Cosenza, come lei diceva, onorevole sottosegretario. Il sindaco di Cosenza, il quale è una persona intelligente (è un avvocato democristiano), ha emanato un'ordinanza in cui ha usato frasi tali da cui è facile cogliere il suo proposito di spogliarsi di ogni responsabilità per l'inaudito provvedimento che andava a prendere, esclusivamente perché costretto a ciò dal prefetto, il quale, per giustificarsi a sua volta, diceva di essere costretto a ciò dal Governo.

È questo il punto essenziale della questione, come risulta dalla stessa ordinanza, che, per edificazione di tutti, voglio leggere dalla Camera: « Vista la comunicazione prefettizia (vedete che il sindaco si è messo a posto, in quanto dice: « Io darò luogo a questo provvedimento, ma voglio innanzi tutto stabilire le responsabilità ») di cui al numero 276, gabinetto, del 21 gennaio 1951 (si tratta di una comunicazione prefettizia non di indole generale, ma che riguardava proprio il caso particolare), con la quale viene riferito che il negozio di calzature del signor Aversa Michele, sito in corso Mazzini di questa città, il giorno 18 corrente è rimasto chiuso per le ore del mattino, nonostante che il proprietario fosse stato tempestivamente preavvisato delle sanzioni che tale illecita manifestazione di carattere politico, affatto estranea e contraria al fine di pubblico interesse per il quale le licenze di commercio sono rilasciate, avrebbe provocato; in conformità alle disposizioni impartite dal Governo al riguardo (questo sindaco vuole mettersi completamente a posto, tale è la sua convinzione che si tratti di un provvedimento illegale); in virtù delle facoltà concesse dalle vigenti disposizioni, ordina: il negozio di calzature sito in corso Mazzini, di cui è titolare Aversa Michele, deve rimanere chiuso per la durata di cinque giorni a partire dal giorno successivo a quello della notifica della presente ordinanza ».

Che un sottosegretario per l'interno della Repubblica italiana possa venir qui, in questa Camera, a dire che questo provvedimento è legale, è inaudito! Insomma, onorevole Bubbio, si renda conto della gravità della cosa...

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho detto che sul provvedimento si può discutere in senso giuridico, e ho fatto delle riserve implicite; quindi sono evidentemente

eccessive le illazioni dell'onorevole interrogante...!

GULLO. Insomma, è un provvedimento legale o non è legale? Già il fatto che si creda opinabile una cosa simile è fuori di ogni giustificazione.

Un sottosegretario per l'interno, che si presume persona intelligente e che, nel suo caso, è veramente tale, non è concepibile che possa venir qui a sostenere che sia opinabile il fatto di considerare o no legittimo questo provvedimento. Ma allora il cittadino da che cosa è salvaguardato? Ed è strano l'argomento a cui fa ricorso l'onorevole sottosegretario per sostenere che questo provvedimento può essere considerato legale, e cioè che la licenza rilasciata al signor Aversa per vendere le calzature porterebbe, come eventuale conseguenza, che egli non possa tener chiuso il negozio nemmeno per un'ora.

In realtà, il movente è esclusivamente politico; è insostenibile ciò a cui ella alludeva un momento fa, ossia che la licenza importi il dovere da parte del gestore di tenere il negozio sempre aperto, poiché vi sono da tutelare le esigenze del pubblico. No.

Le pare mai concepibile che possa essere legale il fatto di punire con cinque giorni di sospensione un negozio di calzature perché chiude per un paio d'ore?

Onorevole sottosegretario, per la sua stessa dignità riconosca almeno l'illegalità del provvedimento. Mi sarei aspettato una risposta di questo genere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Indirettamente le ho già detto che era materia opinabile e ciò mi pare dovrebbe esaurire il caso... *Intelligenti pauca!*

GULLO. La ringrazio per l'intelligenti, però sarebbe preferibile che il Governo avesse il coraggio di dire: questo provvedimento essendo illegale, postulerebbe senz'altro una sanzione punitiva, che si ritiene di non applicare per ragioni di opportunità politica.

Così dicendo, sareste per lo meno sinceri, onesti. Ma non ci si venga a dire che un così inaudito provvedimento è giustificabile, e non venga un sottosegretario di Stato a dichiararlo legale!

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si tratta pur sempre di una licenza, di una concessione, cioè, a buone finalità; dico questo per affermare che si tratta di materia opinabile, come già ho rilevato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Negri, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ritenga un assurdo giu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

ridico e morale il provvedimento di sospensione dal grado e dallo stipendio adottato dalla prefettura di Cremona nei confronti del segretario comunale di Cingia de' Botti, ragioniere Elser Tajè, sospensione motivata dal fatto che il segretario predetto — con regolare autorizzazione e permesso del sindaco — si assentò dal proprio ufficio il 16 gennaio 1951 per recarsi nel capoluogo della provincia allo scopo di svolgere di persona pratiche varie presso i vari enti pubblici aventi colà la loro sede e di sbrigare alcune sue private faccende. Se non ritenga di dover richiamare la citata prefettura a maggior senso di responsabilità e serenità di giudizio a tutela dello stesso prestigio delle pubbliche amministrazioni. Se, pertanto, non ritenga di dover revocare il citato provvedimento, annullandone le conseguenze ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il prefetto di Cremona non ha inflitto al segretario comunale di Cingia de' Botti, signor Elser Tajè, una sanzione disciplinare, ma ha soltanto aperto un giudizio disèiplinare contro di lui; quindi si tratta di cosa ben diversa. Ora, secondo l'articolo 209 del testo unico della legge comunale e provinciale, quando si inizia, per qualunque motivo, un procedimento disciplinare contro un segretario comunale, il prefetto ha facoltà di sospendere il segretario durante il procedimento disciplinare medesimo.

Nella fattispecie venne aperto giudizio disciplinare, in quanto, in un certo giorno, che non è il caso di precisare, il segretario Elser Tajè aveva lasciato il suo ufficio incustodito. A quanto risulterebbe, né il sindaco né alcun assessore avevano dato al segretario il permesso di allontanarsi. Egli ha cercato successivamente di spiegare come e perché si era assentato; comunque questa è materia che sarà discussa in seno alla commissione disciplinare.

Devo aggiungere che il prefetto, il quale in un primo tempo aveva sospeso il segretario comunale, successivamente ha ritirato la sospensione; sospensione che, per altro, non porta nessuna conseguenza, in quanto non viene segnata nella cartella personale dell'interessato e non influirà minimamente sul giudizio definitivo. Questa è materia di merito, che, come già dissi, sarà discussa; il consiglio di disciplina dichiarerà se quel segretario comunale ha mancato effettivamente al suo dovere; e non è da dubitare che tale consesso agirà con la massima obiettività e comprensione.

PRESIDENTE. L'onorevole Negri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NEGRI. L'onorevole sottosegretario afferma che non è il caso di precisare la data in cui l'assenza si è verificata; io penso, invece, che sia il caso di ricordare quella data, perché costituisce la ragione vera dell'apertura di un giudizio disciplinare a carico del segretario comunale di Cingia de' Botti: quella data è esattamente il 16 gennaio 1951, giorno nel quale nei comuni d'Italia si dichiarò uno sciopero o, comunque, una manifestazione di protesta per l'arrivo di un certo signore, che a molti italiani, e giustamente, non era perfettamente gradito. Sta di fatto che appunto quel giorno un incaricato della prefettura di Cremona si sentì in dovere di recarsi proprio in quel comune, dove sapeva esservi un segretario comunale che aveva il grave torto — questa è la ragione vera — di essere socialista, di essere in posizione avanzata nella organizzazione dei dipendenti degli enti locali, per accertare se fosse in ufficio. Il ragioniere Elser Tajè non era in ufficio ed aveva avuto regolare permesso dal sindaco; tanto è vero che lo stesso giorno egli si recò nel capoluogo, a Cremona, e fu presente negli uffici della prefettura, per sbrigare anche alcune pratiche inerenti ai suoi rapporti di ufficio. Ebbene, la sua assenza viene rilevata ed egli viene sospeso dall'ufficio e dagli assegni per un periodo indeterminato, cioè per la durata del giudizio pendente.

Onorevole sottosegretario, siamo già al processo alle intenzioni; ed io ricordo un periodo non molto lontano, nel quale in un certo giorno si dava ordine agli statali di presentarsi in ufficio in camicia nera; e, se per avventura un impiegato dello Stato non si presentava in ufficio per un motivo qualsiasi, veniva segnalato, mentre nell'ambiente si creava a suo carico un'atmosfera di persecuzione. Ora, onorevole sottosegretario, siamo su una strada pericolosa, che si manifesta per mille segni.

Io le ripeto che qui non siamo di fronte ad un giudizio disciplinare aperto in attesa di una discussione, giudizio instaurato realmente per perseguire un atto di indisciplina o di mancanza verso il suo dovere da parte di questo funzionario, ma siamo di fronte ad una presa di posizione in considerazione della particolare figura politica di quest'uomo. Pertanto, siamo dinanzi ad un provvedimento del tutto illegale, perché — ripeto — quel giorno il segretario Tajè aveva il regolare permesso del suo sindaco di assentarsi dall'ufficio e nessun altro, all'infuori del sindaco, poteva dargli tale permesso.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

Perciò mi dichiaro insoddisfatto. Spero che, anche se lei non vorrà richiamare (come io chiedevo) la prefettura di Cremona ad interpretare in diverso modo le proprie funzioni e ad assolvere con maggiore serietà e obiettività il proprio dovere, voglia almeno fare in modo che questo provvedimento, sia o non sanzionato, non abbia per nulla a influire sugli sviluppi di carriera e sulla situazione economica di questo funzionario, il quale non ha contravvenuto ad alcuna disposizione disciplinare e non è venuto affatto meno ai suoi doveri di ufficio. Egli ha fatto quello che ogni impiegato qualche volta fa; cioè ha chiesto il permesso di assentarsi dall'ufficio. Una volta che tale permesso è stato concesso, non vi è alcuno che abbia il diritto di attribuire a quest'assenza una particolare intenzione, anche se l'assenza ha coinciso, fortuitamente o meno, con una data che poteva dar luogo a sospetti, sospetti che — nel caso — nessuno aveva il diritto di avanzare.

Per questi motivi mi dichiaro completamente insoddisfatto e invito il ministro dell'interno a richiamare certi suoi troppo zelanti funzionari della periferia — se il loro indirizzo non sia dettato dal centro — ad interpretare e svolgere con maggiore obiettività i propri compiti e le proprie funzioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Castellarin, al ministro del tesoro, « per sapere se sia vero che la emissione di moneta metallica da 50 e 100 lire è stata rinviata *sine die*, e che contemporaneamente è stata sospesa la coniazione delle monete di pezzatura inferiore ».

Poiché l'onorevole Castellarin non è presente, alla sua interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, al ministro del tesoro, « sulla necessità di un diretto e pressante intervento presso la Banca d'Italia per la costruzione della sua sede di Napoli di cui da oltre 10 anni esistono le fondazioni. La più bella piazza di Napoli non può più oltre subire questo intollerabile sconcio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

AVANZINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il ritardo nella costruzione della sede della Banca d'Italia in Napoli dipende da varie questioni sorte sulle modalità di utilizzazione dell'area, che sono state variamente discusse. Al fine di pervenire alla loro definizione, la Banca d'Italia, proprio in questi giorni, ha presentato al comune di Napoli le ultime precise proposte, che consentirebbero

l'immediato inizio dei lavori di costruzione. Si è pertanto in attesa delle decisioni che verranno prese dallo stesso comune.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, ma osservo che queste cose le avevo sentite ripetere da anni.

La costruzione del palazzo della Banca d'Italia di Napoli è come quella della chiesa di San Pietro: ma la chiesa di San Pietro è stata costruita, mentre per la Banca d'Italia a Napoli praticamente non si è neppure cominciato. Vi sono le fondazioni, ma ad un certo punto si sono voluti creare due edifici invece di uno; si è dovuto quindi modificare i progetti, senza considerare che le espropriazioni erano state fatte per un certo uso, mentre successivamente è cambiata la destinazione delle aree.

Resta il fatto che questo palazzo è ancora da finire e rimane allo stato di rudere. Esso presenta uno spettacolo veramente indecoroso per coloro che lo vedono appena sbarcati dalla stazione marittima di Napoli.

Avevo già presentato in merito un'interrogazione con richiesta di risposta scritta, ma il ministro rispose che la cosa non lo riguardava. Allora ho ritenuto opportuno portare la questione in Assemblea, e mi auguro che stavolta la costruzione sia finalmente ultimata, anche perché a Napoli vi è carenza di lavori pubblici, ed è incomprendibile che un istituto come la Banca d'Italia, che ha così larghe disponibilità di fondi, non acceleri questi lavori, anche per andare incontro agli interessi dei disoccupati.

Pertanto, ringrazio per le promesse fatte mi e spero che queste promesse diventino, una volta tanto, realtà.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bottonelli, al ministro dell'interno, « per sapere se è stata svolta una inchiesta sulle circostanze nelle quali l'agente di polizia Tesoro Giuseppe e due civili furono assassinati da banditi il 16 dicembre 1950 a Bologna e un altro agente di polizia ed un vigile urbano vennero gravemente feriti, ed in caso affermativo quali ne furono le risultanze. E in caso negativo, per sapere se sia esatto o meno che quel giorno due funzionari, che sarebbero stati chiamati dalle loro funzioni a dirigere l'operazione di polizia, erano assenti ingiustificati dall'ufficio, così che il nominato agente Tesoro venne comandato ad eseguire l'operazione medesima con modalità che non potevano non costituire, e purtroppo

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

costituirono di fatto un pericolo mortale per il povero agente Tesoro e due cittadini nonché per altri; se questo fatto, qualora fosse confermato, non imponga adeguate sanzioni ed un riconoscimento particolare alla addolorata famiglia Tesoro; e se sia esatto che coloro sui quali ricadrebbero gravi responsabilità per quanto sopra esposto abbiano partecipato alla ripartizione di premi offerti da enti e cittadini a favore della sanguinosa operazione contro pericolosi banditi che costò purtroppo il sacrificio di tre vite umane ».

Poiché l'onorevole Bottonelli non è presente, alla sua interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sammartino, al ministro dell'interno, « per sapere se non è a conoscenza dei ripetuti casi di rapina a mano armata che si vanno verificando, ormai con un ritmo pauroso, lungo la strada, cosiddetta delle Tre Torri, che, dalla statale Casilina, mena alla statale n. 85, presso Venafro (Campobasso); e quali provvedimenti intenda disporre in conseguenza, a tutela del libero traffico degli automezzi e delle persone in quella importante arteria stradale, che è transito obbligato alle comunicazioni del Molise con Roma ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ai limiti di confine della provincia di Caserta, e precisamente nella zona tra i comuni di Venafro, Sesto Campano, Presenzano e Mignano, tra il 15 gennaio e il 10 febbraio 1950, svolse la sua azione delittuosa una banda armata, costituita da 12 persone e capeggiata da Martone Agostino da Sesto Campano, che, per perpetrare omicidi e rapine, si avvantaggiò dell'aspro territorio montano, fiancheggiato dalle statali Casilina e 85 (Venafro).

Il 10 febbraio 1950, in una riuscita operazione di servizio, l'intera banda fu catturata e i suoi componenti sono tuttora detenuti nel carcere giudiziario di Isernia, in attesa di giudizio.

Da quell'epoca, nella provincia di Campobasso non si sono più verificati casi di rapina in quel settore.

Di contro, nel territorio della vicina provincia di Caserta, sulla strada San Pietro Infine si verificarono due rapine a mano armata; l'11 maggio 1950 in danno dell'ingegnere Piccini; il 14 settembre 1950 in danno dei viaggiatori dell'autocorriera I. N. T. Campobasso-Roma.

Gli autori di quest'ultima rapina furono tempestivamente identificati e arrestati.

Dal settembre 1950 non si sono avuti altri delitti del genere nella zona indicata dall'onorevole interrogante.

Il passo delle Tre Torri, che segna il confine fra le province di Campobasso e Caserta, è costantemente controllato da molti servizi preventivi.

Sembra, pertanto, che non siano da adottare, nel caso, particolari misure oltre ai servizi preventivi in atto.

Si tenga anche presente che l'impiego delle forze di polizia sulle strade di comunicazione si estrinseca in genere nella dislocazione sistematica di pattuglie motorizzate, che percorrono le principali strade nazionali.

Io ritengo che attraverso l'intensificazione di questa vigilanza, che è uno degli elementi precipui dell'azione della polizia si possa dare soddisfazione alla giusta interrogazione presentata dall'onorevole Sammartino.

PRESIDENTE. L'onorevole Sammartino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAMMARTINO. Mi dispiace profondamente, onorevole sottosegretario, di non poter dichiararmi soddisfatto della sua risposta. Chi, come me, è costretto a percorrere assai spesso la strana e, per il versante che dà sulla provincia di Caserta, mal tenuta strada cosiddetta « delle tre torri », sa le ragioni della mia insoddisfazione. In mancanza di ferrovia, dal Molise si accede a Roma esclusivamente per tale arteria, la quale, dalla statale Casilina, sale alla montagna e là si nasconde tra curve cieche e burroni; strada tristemente famosa, e non solo da oggi! Ma oggi più che mai si sente la necessità indiscutibile di una vigilanza continua, direi permanente, su questa strada, che rappresenta, da quando fu distrutta e da quando manca la ferrovia Sulmona-Isernia-Vairano, un transito obbligato dal Molise e da gran parte dell'Abruzzo per la capitale o per le province di Latina e di Frosinone.

È vero che una certa vigilanza viene esercitata, dopo i fatti delittuosi colà accaduti, dalle forze dell'ordine; ma essa viene effettuata saltuariamente; e, quando ella mi dice che « la strada è controllata da molti servizi preventivi », io debbo eccepirle che questo non è il rimedio che ci vuole.

Un rimedio più energico, più radicale, più tassativo occorre, onorevole sottosegretario: creare al vertice della strada, proprio là dove sono ancora i ruderi delle tre torri, una stazione di carabinieri. Nulla di straordinario, in fondo, mi pare di chiedere, allo

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

scopo di restituire tranquillità e sicurezza alle nostre popolazioni costrette a percorrere una strada così pericolosa. Una stazione di carabinieri potrebbe del resto vivere e operare in perfetta forma, soprattutto per la vicinanza dei centri abitati di Venafro e di San Pietro Infine, costituendosi in tal modo una zona di più diretta vigilanza da parte dell'arma.

Questo avrei inteso di chiedere con la mia interrogazione e chiedo oggi formalmente.

I fatti che ella, onorevole Bubbio, ha testé ricordato sono di una gravità impressionante, che non ammette mezze misure; sono, oltretutto, offesa al costume sobrio, all'indole pacifica delle popolazioni del Molise, le quali pertanto rischiano di diventare oggetto di ben trista fama, sol perché, ai margini del Molise e nella confluenza di tre province, hanno avuto luogo fatti di sangue e rapine, che hanno destato generale raccapriccio. D'intesa dunque col Ministero della difesa, disponga il Ministero dell'interno la creazione di una caserma al vertice della strada. La quale, da quel giorno, non solo non farà più paura, non darà più brividi ai viaggiatori di ogni giorno, ma costituirà, dal punto di vista panoramico e dopo che la Cassa per il Mezzogiorno ne avrà disposto la sistemazione e la depolverizzazione, già previste, un'arteria di interesse turistico, utile e necessaria allo sviluppo economico della zona. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Messa in liquidazione dell'Ente di colonizzazione « Romagna d'Etiopia » (1559);

« Adesione ed esecuzione della Convenzione sui privilegi e le immunità delle istituzioni specializzate » (*Approvato dal Senato*) (1740);

« Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) » (1593).

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Presentazione di disegni di legge.

PETRILLI, *Ministro della marina mercantile*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Ministro della marina mercantile*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Norme per il finanziamento di appalti di lavoro e forniture delle Amministrazioni dello Stato ».

Chiedo l'urgenza.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare alla Camera i disegni di legge:

« Modifiche alla legge 24 dicembre 1949, n. 993, sulla delegazione al Governo di emanare una nuova tariffa generale dei dazi doganali »;

« Estensione agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza delle disposizioni di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 147 »;

« Revisione dell'organico della Guardia di finanza e dei limiti di età per la cessazione dal servizio permanente effettivo degli ufficiali del corpo ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata per il disegno di legge presentato dal ministro Petrilli.

(*Così rimane stabilito*).

Chiusura e risultato della votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto di disegni di legge e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico i risultati della votazione:

« Messa in liquidazione dell'Ente di colonizzazione « Romagna d'Etiopia » (1559):

Presenti	498
Votanti	496
Astenuti	2
Maggioranza	249
Voti favorevoli	335
Voti contrari	161

(*La Camera approva*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

« Adesione ed esecuzione della Convenzione sui privilegi e le immunità delle istituzioni specializzate » (*Approvato dal Senato*) (1740):

Presenti	498
Votanti	496
Astenuti	2
Maggioranza	249
Voti favorevoli	300
Voti contrari	196

(*La Camera approva*).

« Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) » (*Urgenza*) (1593):

Presenti e votanti	498
Maggioranza	250
Voti favorevoli	258
Voti contrari	240

(*La Camera approva — Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basile — Basso — Bavaro — Belliardi — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bensi — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzei.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calagno — Campilli — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano

Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Cavinato — Ceccherini — Cerabona — Cerauolo — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiamello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Colasanto — Coli — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanogo — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — D'Amore — De Caro Gerardo — De Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Dieciduc — Di Fausto — Di Leo — Di Vittorio — Dominedò — Donati — Donatini — Dossetti — Ducci — Dugoni.

Ermioni.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Genai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giannini Olga — Giavi — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guerriento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

Laconi — La Malfa — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Medi Enrico — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Mievile — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mùrdaca.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Nitti — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Orlando — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Parente — Pavan — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Polastrini Elettra — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Rochetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sallis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — San nicolò — Sansone — Santi — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa —

Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storch — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volgger — Volpe.

Walter

Zagari — Zerbi.

Si sono astenuti per i disegni di legge nn. 1559 e 1740:

Laconi.
Spallone.

Sono in congedo:

Benvenuti.
Cappi — Cappugi — Casalnuovo — Cecconi — Codacci Pisanelli.
Farinet — Fina.
Girolami.
La Pira.
Morelli — Murgia — Mussini.
Pastore — Pecoraro — Pertusio — Petrucci — Ponti.
Sampietro Giovanni.
Treves — Truzzi.

Svolgimento di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di iniziativa dei deputati Nasi, Assennato e Faralli per la costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle evasioni di valuta all'estero (1996).

L'onorevole Nasi ha facoltà di svolgerla.

NASI. Onorevoli colleghi, l'esito della votazione sul progetto di legge per la difesa civile mi dà la speranza che, spinta dalla stessa coscienza e con la stessa consapevolezza della volontà del paese, la Camera vorrà acco-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

gliere la proposta che io sto per svolgere a nome anche dei colleghi Faralli e Assennato. Essa si ricollega ad una discussione, avvenuta nel corso di due sedute nel maggio scorso, che ebbe larga eco e suscitò molte polemiche nel paese. Alla Camera i colleghi Faralli, Assennato ed io denunciammo, allora, fatti concreti esponendo considerazioni che la stampa di ogni colore ha dovuto riconoscere fondate, tanto che lo scandalo valutario (oggetto della nostra denuncia) fu classificato fra i più gravi della storia italiana di questo dopoguerra. Nella nostra proposta noi chiediamo appunto, in base all'articolo 82 della Costituzione, una inchiesta per accertare come sia potuta avvenire la denunciata emorragia di valuta all'estero e come sia potuto avvenire il rallentamento di tutti i controlli da parte di diverse amministrazioni. Attraverso e dopo tale accertamento si potranno anche prendere i rimedi necessari perché una sciagura nazionale siffatta non abbia più a ripetersi.

Devo rilevare, con rincrescimento, che l'onorevole La Malfa ha voluto accentuare, anche fuori di questa Camera, una nota che i presentatori della proposta non meritavano: il ministro, infatti, che aveva cominciato qui col dire che si era scivolati sul terreno politico (ma, di grazia, su quale terreno noi possiamo e dobbiamo stare?), al Senato e nei comizi, poi, ci accusò di speculazione politica ed elettoralistica. Io non so come ella, onorevole La Malfa, non abbia incluso fra i suoi accusati anche il collega Fanfani, che fu il primo a portare in quest'aula l'argomento degli scandali valutari ed i cui argomenti, si può dire, noi non abbiamo fatto che ricalcare.

Sgombrato il terreno da questa precisazione, che credo legittima (non è giusto che deputati che compiono il loro dovere siano messi in sospetto da un membro del Governo), devo ricordare quali siano state le cause che hanno determinato l'ampia discussione di qualche mese fa e la richiesta odierna di una Commissione di inchiesta. La causa principale è l'enorme evasione valutaria che è potuta avvenire, nonostante la vigilanza di quattro amministrazioni, e specificamente attraverso il Ministero del commercio con l'estero, l'Ufficio dei cambi e le banche. Naturalmente la gestione Lombardo-Clerici del Ministero del commercio con l'estero è quella più da prendere di mira per una serie di ragioni che sono state a suo tempo dette e ripetute. Ma soprattutto perché le evasioni (che il ministro La Malfa ha definito « una grave iattura per l'Italia ») sono, in un certo senso, conseguenza

delle direttive da essi date. Se si tratta di una grave iattura per l'Italia, la Camera ha il diritto di vedervi chiaro. Il dire che è inutile o dannoso parlarne e il tentare di coprirlo con una zona di silenzio, così come hanno tentato e tentano di fare certi tipi di interessati pompieri, sottospecie forse di quelli creati dalla legge sulla difesa civile, dovrebbe apparire a tutti troppa audacia.

Non posso ripetere oggi tutto quel che è stato detto nelle due lunghe sedute del maggio passato già accennate.

L'evasione della valuta è avvenuta con le merci a dogana e con le licenze. L'evasione è stata ammessa dall'onorevole Clerici (quando rispose all'onorevole Fanfani), dallo stesso ministro La Malfa, da tutti. Sui gravi fatti nulla v'era da obiettare salvo che per le proporzioni. Si erano falsificati documenti, si era data libera mano ad una serie di truffatori che si aggiravano attorno al Ministero del commercio con l'estero, si era molto dubitanti della correttezza di parecchi impiegati del Ministero stesso, i controlli non avevano agito, le banche erano state più che condiscendenti e qualche volta colpevoli di collusione con gli speculatori, che trovansi quasi tutti nel regno finanziario di Milano. Non v'è stata alcuna possibilità di contestazione sui fatti. L'onorevole Fanfani domandò quanti erano i profittatori e chi erano. Non ebbe alcuna risposta. Quando l'onorevole ministro fu invitato a precisare quali erano le ditte colpevoli e quali i profittatori che erano stati, ma in piccola parte, denunciati all'autorità giudiziaria, egli, pur trattandosi di pubbliche denunce, tacque e disse che non era opportuno svelare i nomi di questi benemeriti della patria.

Io mi azzardai (perché bisogna parlare di quello che è avvenuto qui ma anche di quello che è avvenuto fuori, dappoiché noi siamo i rappresentanti del paese e ne dobbiamo sentire tutte le pulsazioni) a domandare all'onorevole La Malfa se, per esempio, l'Ital-Viscosa è stata mai denunciata per falso valutario. Il ministro tacque.

Ora, sentite: immediatamente l'Ital-Viscosa mi rispose: « Quanto ella ha affermato è falso. Noi di queste porcherie (ripeto la parola gentile dell'Ital-Viscosa) non ne facciamo ». Alla prima mia delucidazione, l'Ital-Viscosa, nella sua seconda lettera, ha dovuto riconoscere che due licenze di compensazione non erano andate in porto, ma non per colpa sua! Ciò dimostra che dove nulla appariva il marcio v'era.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

Tuttavia io sono stato accusato di aver fatto delle insinuazioni. Io ho portato dei fatti che nessuno ha potuto contestare. Sono stati spiegati in senso difensivo, ma questo non significa che il chiarimento sia avvenuto.

A proposito della Ital-Viscosa io ho dovuto rispondere pubblicamente che non solo quella ditta era stata denunciata come colpevole, ma che con essa erano state denunciate altre ditte. Non ho alcuna ragione per non nominarle, anche perché altrimenti compirei un atto ingiusto.

Le altre ditte erano: la società « Eima » di Milano, le Industrie chimiche dottor Saronio (Milano), la « Ciosa occidentale » di Milano, il Fabbricone di Prato, la Monti e compagni di Milano, il lanificio Cangiolli di Prato, il cotonificio Lengler di Ponte San Pietro, l'« Acna » di Milano.

Verranno altre proteste? Più facile altri silenzi. Di questi silenzi ve ne sono stati di eloquentissimi. La tendenza è stata quella di non far moltiplicare le denunce e di non dar credito a quelle affermazioni che erano state fatte, anche autorevolmente, da uomini come gli onorevoli Paratore e Tremelloni, secondo cui l'esodo della nostra valuta all'estero già ammontava, in quell'epoca, a 150 miliardi. Credo che ora tale cifra sia salita, e d'altronde l'onorevole ministro, molto accortamente, ebbe a dire: Io non posso dar conto che di quello che mi risulta attraverso le denunce penali; io so che la cifra è di circa 3 miliardi, ma indubbiamente aumenterà, dato l'enorme volume di operazioni che sono state fatte. Lo stesso ministro ha parlato di 5 mila operazioni al giorno: moltiplicatele per i giorni di un anno e per diversi anni, e vedrete quali altezze raggiunge la cifra delle operazioni che possono aver favorito l'evasione.

Onorevole Lombardo, ella può essersi lamentato, ma io non ho avuto restrizioni mentali! Io credo che il suo periodo meriti la più attenta delle nostre considerazioni, però io credo che le stesse cose accadessero anche precedentemente, al Ministero del commercio con l'estero. Ricordo, anzi, di aver parlato con uno dei primi ministri del commercio con l'estero, il quale mi disse: « In pochi mesi ho dovuto far arrestare 50-60 persone ». Un organismo, un Ministero che sorge in queste condizioni, che costituisce la preda, l'ansioso desiderio di tutti gli speculatori d'Italia, è un organismo nato male, vissuto male e che probabilmente morirà. Nel Ministero può pensarsi sia successa ogni

sorta di collusioni: si possono immaginare tutte, e non se ne può escludere alcuna.

L'onorevole Lombardo, accortosi ad un certo punto della sua gestione che le cose andavano male — e notoriamente andavano male, poiché nella stampa apparivano denunce più o meno larghe e precise — un bel giorno, in base ad una teoria liberalizzatrice della sua linea politica, soppresse tutti i controlli, umiliando la burocrazia del Ministero e provocando un'aumento allarmante dell'esodo della valuta, di modo che si potè arrivare a quella cifra astronomica, clamorosamente affermata, che non sappiamo se sia stata superata ed anche abbondantemente.

L'onorevole Clerici in quel periodo (si era nell'agosto del 1950) appose una dichiarazione in margine ad una decisione del consiglio dei direttori generali, presieduta dal ministro, la quale, in sostanza, diceva: tutti i controlli sono tolti ed agli impiegati sta di osservare tale criterio. Ed il ministro, come pure l'onorevole Clerici, cominciarono a rilasciare licenze direttamente, assumendone perciò completa la responsabilità. L'onorevole Clerici ha negato almeno per quanto lo riguarda questo fatto, ma ciò non toglie che esso sia avvenuto. Io non ritornerò sui fatti, perché su essi dovrà fermarsi l'inchiesta; mi riservo tuttavia di denunciarne un altro in cui l'onorevole Clerici è direttamente implicato.

È inutile che dica a gente esperta della materia come voi, onorevoli colleghi, che avete inteso quale enorme ripercussione ha avuto nel paese questa questione, quali debbano essere i rimedi e quale il sistema per la ricerca delle cause.

Già nel maggio io affermavo, prevedevo che sarebbero venute ostinate negative davanti ai rilievi ed alle accuse. Ma il grave problema non può essere risolto affermando o negando. Io non sono convinto che il ministro La Malfa, qualunque sia la sua buona volontà, e le banche collegate e l'Ufficio dei cambi e il ministro del tesoro abbiano la potenza di sradicare tutta la gramigna che si è in tanti anni infoltita intorno al Ministero del commercio con l'estero collegando tanti affaristi. Questa fiducia io non l'ho affatto.

Sarò più sincero, e dico che: se noi nominiamo, come mi auguro, la Commissione di inchiesta, essa incontrerà difficoltà enormi per arrivare fino in fondo e mettere in luce la verità. Questo significa che gravissima è la situazione e che ponderata, solenne e sollecita deve essere la risoluzione della Camera.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

È a soggiungere che nella prima lunga discussione su questa materia rimase un po' in secondo piano la responsabilità delle banche. Esse cercarono, anche nei rapporti delle autorità giudiziarie, di trincerarsi dietro i segreti di ufficio. Le banche sono gravemente responsabili e per negligenza e per collusione con grossi capitalisti e industriali; hanno lasciato correre troppo e troppo hanno cooperato ai danni del nostro paese. Si tratta di banche, per chi non lo sapesse, debitamente autorizzate a questo genere di operazioni: esse si chiamano banche agenti.

Io ho già parlato della circolare che facilitava chiunque a speculare ai danni del paese. L'onorevole Clerici ha dato, a questo proposito, una risposta di sapore giudiziario: « Io eseguivo gli ordini del mio ministro ». È un sistema ottimo questo per chi ha qualcosa da temere. Io non credo che l'onorevole Clerici possa temere qualche cosa, e perciò non dovrebbe opporsi alla nomina della Commissione d'inchiesta.

L'onorevole Lombardo, invece, ha adoperato parole grosse, alle quali non potei replicare e su cui ora sorvolo: rilevo soltanto, perché tocca anche il collega Assennato, ch'egli ci ha tacciati di incompetenza. Questo tipo di incompetenza io l'amo; e dirò, onorevoli colleghi, che simile incompetenza, in questa materia, e per quel che è avvenuto, somiglia un po' al vino! Il vino finisce, infatti, col far dire la verità. Io credo che noi abbiamo detto la verità. E quel che si è negato e che si vuole nascondere opponendosi, come si dice chiaramente da diverse parti, alla nomina della Commissione d'inchiesta, credo sia gravemente lesivo dell'interesse della patria e bisognerà porvi riparo.

Il ministro La Malfa ha detto che bisogna andare in fondo, sperando tutte le indagini; però non si è spiegato circa l'inchiesta. Ella, onorevole ministro, non è in condizione di andare in fondo; né lei, né forse, come ho detto, la stessa Commissione d'inchiesta. Però, nella Commissione d'inchiesta v'è una situazione di contrasti politici e personali e di poteri i quali possono far venire a galla qualche verità, se non tutta.

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Stia tranquillo.

NASI. Al Ministero, all'ufficio dei cambi, alle banche, o per paura o per colpevolezza, v'è un silenzio, o un'omertà, che fa proprio piacere. Non si potrà uscire da questa attitudine se non con la minaccia del codice penale.

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. E difatti...

NASI. Quando l'onorevole Clerici appose quella famosa annotazione di « via libera », un direttore generale pretese che fosse messa per iscritto: ciò riprova che egli almeno non ci vedeva chiaro.

Come volete che questi impiegati, i quali hanno bisogno di vivere e di non veder compromessa la propria carriera con un ministro che indaga, con delle banche che sono assenti ma nello stesso tempo molto vigilianti, con tante pressioni politiche e di indole capitalistica; come volete che questi impiegati, di qualunque grado e genere essi siano, abbiano il coraggio di ribellarsi e di dire tutta la verità? Se dicessero tutta la verità, io ho la convinzione che noi avremmo uno spettacolo terrificante di tutto quel che è avvenuto dentro e fuori il Ministero del commercio con l'estero.

L'onorevole ministro nella sua prima risposta e nella replica ci assicurò che avrebbe preso alcuni provvedimenti; egli non tralasciò, tuttavia, di esprimere solidarietà ed ammirazione per l'opera del suo predecessore. Gli dissi che io questa ammirazione non potevo averla e che speravo che egli potesse fare qualcosa; e qualcosa ha fatto: gliene do subito atto.

Ho visto un disegno di legge da lui presentato per la cauzione e la fidejussione nelle banche. L'onorevole La Malfa ha messo il dito su un punto molto grave e delicato del problema. Però debbo osservare che egli, quando nella relazione ha dovuto giustificare perché si addiveniva a questo provvedimento che l'onorevole Lombardo e gli altri suoi predecessori non avevano adottato, ha scritto, confermando la gravità di quanto era accaduto: « La concezione di una maggiore conseguente libertà commerciale ha permesso ad operatori poco scrupolosi di compiere operazioni speculative a scopo di illecito lucro » — meno male che ormai questo illecito lucro è fuori di ogni discussione — « a loro esclusivo interesse ». Quest'ultima espressione è di una semplicità veramente francescana! Onorevole La Malfa, che ne sa lei che queste speculazioni fossero ad esclusivo interesse di quegli speculatori?

Parliamoci sinceramente: ella sa cosa si nasconde fra le pieghe di tutte le licenze concesse direttamente o indirettamente sotto tutti i ministri? Ella non lo sa e forse non lo saprà mai. Potrà saperlo la Commissione di inchiesta.

Quando ci occupammo di questo problema, l'onorevole Assennato accennò che dalle pieghe di quelle licenze poteva uscire

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

del denaro occorrente per le campagne elettorali o — aggiungo io, per semplificazione — giornalistiche. Comunque, tutto questo dimostra la necessità assoluta di verificare le licenze, di esaminarle *funditus* per sapere come si sono svolte le cose. Per questo occorre una Commissione d'inchiesta e, per di più, una Commissione d'inchiesta che sia animata dalla più ardente volontà di lavorare nell'interesse della patria e di pervenire a delle conclusioni esatte, riparatrici del passato ed assicuratrici dell'avvenire.

Onorevole La Malfa, ho un elenco delle contraddizioni in cui ella è caduta e si trova. Ella, mentre ha fatto atto di solidarietà e ha lodato l'opera del suo predecessore, nello stesso tempo ha adottato tutta una serie di provvedimenti che l'onorevole Lombardo non aveva pensato affatto di prendere, mentre vedeva l'acqua montare fino alla sua gola. Perciò, onorevole ministro, la sua adesione a quell'opera debbo supporre sia stata puramente platonica, dato ch'ella è giunto a dire che urgeva prendere certe iniziative, che talune cose non erano state fatte, e dato ch'ella ha, per esempio, tramutato quelle commissioni consultive in una commissione di giudizio, ed ha proibito financo l'ingresso al Ministero a tutta quella marea di gente già deplorata.

Insomma, ella ha cercato di fare qualcosa per purificare l'ambiente. Quest'ambiente è infetto, circondato dal sospetto, accusato di negligenza (spiegabile, dato che i funzionari ignorano quale sarà il loro domani). In questo ambiente — come ho detto altra volta — l'onorevole Lombardo non ha saputo far altro che dei mutamenti di personale, delle rotazioni tra stanza e stanza e tra direzione generale e direzione generale. In una recente pubblicazione del Ministero ho visto che si è tentato di giustificare questi mutamenti in una maniera un po' — come dire? — allegra. Ma tutti abbiamo avuto l'impressione, ed io la persuasione, che certi mutamenti siano stati adottati non nell'interesse del paese, ma nell'interesse di qualche persona o di qualche gestione.

Si dice, e l'ha detto l'onorevole Lombardo: qui bisogna portare fatti concreti. Io sfido lei a farlo in una simile situazione. L'onorevole Lombardo ha detto altresì: « Non v'è nulla e nessuno da difendere ». Ci vuole un bel coraggio, quando da ogni parte si parla di 150 miliardi che sono andati all'estero in una determinata maniera, ed oggi si può stampare, senza smentita, che in 57 mila operazioni delle banche l'esodo della valuta è

stato di 197 miliardi. Pretendere che io, che noi si sia persuasi, signor ministro, che bastino quei pochi provvedimenti che ella ha preso, d'ordine specialmente amministrativo, e che si possano acquietare le assicurazioni che gli interessati hanno dato, è troppo. L'Italia è persuasa che dentro e fuori il Ministero del commercio con l'estero si sia fatta man bassa di tutto e da tutti.

Non entro ad esaminare le diverse responsabilità delle diverse amministrazioni coinvolte nello scandalo. Forse, ripensandoci, uno dei maggiori responsabili è la direzione generale delle valute. Ma è inutile ed impossibile oggi entrare nel merito. Ora urge un'inchiesta precisa, profonda, severa. Perciò parmi superfluo, onorevole La Malfa, quello sforzo che si sta facendo — dando ragione a noi — di riesaminare tutto il passato. Invero all'Ufficio cambi si stanno facendo i riscontri di tutto quel che è successo negli anni passati; nelle banche, *idem* (nelle banche agiscono gli ispettori del Ministero). Pure nei grandi centri industriali, come la Breda, la C. G. E., la Fiat, la Puricelli sono stati mandati ispettori ad indagare. Tutto questo significa che v'è del marcio, che il sospetto è grande e che in determinati periodi, quelli in cui grandissima quantità di valuta è evasa, non si è provveduto in maniera adeguata. Se non vi fosse stato il clamore pubblico e poi l'intervento benemerito dell'onorevole Fanfani, le cose sarebbero andate avanti placidamente, con la innovazione di quel famoso schedario, vanto dell'onorevole Lombardo, che in fondo credo esistesse già e che certamente non riparerà, nè potrà sanare, le responsabilità amministrative e politiche che indubbiamente vi sono e che non v'è possibilità di disgiungere.

Ella ha parlato prevalentemente, onorevole La Malfa, di responsabilità penali. Qui entriamo in un campo diverso. Ella però ne ha parlato con furberia, e prevedo arriverà al punto dove sto arrivando io. Ella dirà: vi sono le procedure penali in corso, io non posso far niente; verranno i risultati, e allora vedremo. E forse soggiungerà: per ora non credo sia il caso di prendere in considerazione la proposta di legge di inchiesta parlamentare!

Ora, onorevole La Malfa, parliamoci chiaro. I casi sono due, in materia di procedura penale: o il magistrato, sapendo proprio fare il suo dovere sottraendosi a tutte le pressioni — e ne avrà molte — dirà che non c'è niente ed assolverà quei pochi uomini che sono stati prescelti (ma non sono stati prescelti i grossi, certamente), e allora ella verrà candidamente qui a dirci: « Vedete, il magi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

strato li ha assolti: quale mai indagine parlamentare noi dobbiamo fare?»; o il magistrato condannerà, ed ella dirà: «Ma sono stati condannati; quindi la questione è finita». Ora, questo sarebbe troppo comodo e d'altra parte, onorevole La Malfa, ella, che è così svelto, così agile in materia amministrativa e finanziaria, sa che l'accertamento penale di alcune responsabilità non può in alcuna maniera riguardare cinque o sei anni, almeno, di gestione ministeriale, di gestione bancaria, di operazioni dell'ufficio cambi. E allora alcune decisioni penali non possono risolvere il gravissimo problema.

Ho detto che potrei esemplificare ancora, in materia di frodi valutarie. Ma a che varrebbe? La situazione non muterebbe: da una parte si nega e da un'altra parte si afferma. Però questo ritornello conduce sempre alla stessa conclusione, che cioè bisogna fare l'inchiesta parlamentare.

Guardi, onorevole La Malfa, che cosa ho trovato sfogliando un bollettino dell'I. C. E.: una «importazione di burro dolce e di suini da macello con pagamento in lire sterline 350 mila, pari a 700 milioni». Questa concessione è stata fatta alla ditta «Comied», mai sentita nominare, mentre era stata negata invece a una ditta molto rinomata, alla ditta Vismara, di Casatenovo. La ditta Vismara ha dovuto, a quanto si afferma, pagare un premio di 200 milioni per avere le forniture che erano state concesse alla «Comied».

Questo — onorevole La Malfa — è uno dei moltissimi elementi per indagare...

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Che data ha?

NASI. Glielo dico subito: è il bollettino n. 20 del settembre 1950. Oh, lo so che lei non c'entra: lei è ai bordi di tutto.

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Lo chiedo per gli accertamenti del caso.

NASI. Si deve, poi, rimarcare a proposito di questa concessione — non già per ritornare sui fatti, perché, se sui fatti si dovrà ritornare, si dovrà fare in ben altro modo e con ben altri poteri — si deve rimarcare che esiste con la Cecoslovacchia semplicemente la compensazione privata e globale, mentre questa operazione è stata autorizzata in valuta libera. E debbo aggiungere, per completare il quadro e per dimostrare ai colleghi che la materia è difficile, complessa, piena di tranelli, che per trovare la via di uscita non bastano i decreti che ha fatto il ministro (ne ho qui un altro che riguarda le denunce

e i benestari), i quali dimostrano che il ministro è costretto a stringere vieppiù i freni che l'onorevole Lombardo aveva tolto completamente. Ed io non arrivo ancora a comprendere su che cosa possa poggiare la sua solidarietà, onorevole La Malfa, con la politica dell'onorevole Lombardo. Debbo aggiungere che quei 200 milioni di premi, di cui ho parlato, si dice in piazza che siano andati a beneficio di qualche parlamentare. Se poi l'onorevole La Malfa ci tiene, gli comunicherò i nomi. Non voglio scatenare orate personali qui dentro.

Ho accennato ad alcuni provvedimenti presi dal ministro. Ho accennato anche alla situazione psicologica dei funzionari del dicastero che egli dirige, per migliorare il quale non parmi certamente adatto il provvedimento di assumere personale prelevandolo da altre amministrazioni.

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Non ho assunto personale.

NASI. Dall'istituto commerciale ha preso un individuo (non so chi sia) che ha il grado di ispettore generale...

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Non l'ho preso, l'ho trovato.

NASI. Siamo sempre a quel taglio di coltello, onorevole ministro, in cui ella non c'entra, ma c'entrano gli altri, e in cui è però inutile negare la realtà.

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Ma spieghi le ragioni tecniche della presenza di quel personale.

NASI. Davanti all'autorità del ministro, mi guardo bene dal prospettare rimedi, né potrei farlo in questa sede. Ma, forse, un rimedio radicale, che ho sentito ventilare all'inizio della sua gestione, onorevole ministro, sarebbe quello di togliere completamente al Ministero del commercio con l'estero e a qualsiasi ufficio governativo e parastatale il potere di rilasciare licenze di importazione ed esportazione, e di restituire questa facoltà al Ministero delle finanze, cui prima apparteneva. In quel periodo non successe nulla. Naturalmente, questa proposta avrebbe bisogno di ampie spiegazioni, ma l'onorevole ministro è così pratico che capisce senz'altro dove si dovrebbe arrivare.

La necessità dell'inchiesta mi pare evidente, per le ragioni che ho già detto. E non mi venga a parlare d'inchiesta giudiziaria, onorevole ministro; lasci stare il magistrato: lo poniamo sempre fra noi e le cose difficili! Lo lasci in pace! Le procedure penali saranno dieci, quindici, venti, ma i casi sono centinaia di migliaia, se non milioni! Come vuole

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

che il magistrato ci venga a dire: « questa è la situazione e tutto va bene »? Questo non lo potrà mai dire! Dirà: il tale è colpevole e il tale è innocente.

Ma noi, Parlamento, abbiamo il diritto di vedere più a fondo perché noi siamo qui a salvaguardia del paese, anche se spesso ce ne dimentichiamo. Non si spaventi, onorevole ministro, dell'inchiesta parlamentare. Le inchieste parlamentari in Italia sono state parecchie. Ella è molto giovane e ne avrà letto sui libri. Io gliene ricordo qualcuna. Si tratta di inchieste a domanda dei ministri stessi. Ricordo l'inchiesta parlamentare sull'amministrazione della guerra e della marina. La relazione diceva precisamente: « nessuno può salvaguardare gli interessi del paese e riorganizzare una amministrazione e indicare le cause e i rimedi meglio del Parlamento ». Questo era il rispetto della sovranità popolare, rispetto che ora si vuol sorpassare e si vuol negare.

Io debbo aggiungere, onorevole ministro, ed ella sarà d'accordo con me, che in uno Stato il quale ha una burocrazia tarata sotto diversi aspetti (e non si tratta solamente del Ministero del commercio con l'estero: da per tutto si ha la stessa sensazione) e in stato di decadenza e di debolezza, i rimedi non possono venire da quella riforma che sta elucubrando il ministro Petrilli, ma da un intervento diretto del Parlamento, fermo, sincero e sicuro. Vi sono troppi intrighi in aria per stroncare questa questione che può colpire uomini molteplici, tutti in ansiosa attesa. A Milano molti sono scappati, altri sono all'estero attendendo gli eventi che prepara loro, non dico l'onorevole La Malfa, ma il Governo. Io sono ansioso di sapere, invero, se il Governo, per voce dell'onorevole La Malfa, sia favorevole alla presa in considerazione della proposta di inchiesta. Ma ella, onorevole ministro, non venga a parlarci di autorità giudiziaria o a prospettarci altri eleganti argomenti per opporsi alla presa in considerazione. Significherebbe per lei, onorevole La Malfa, assumere una ben grave responsabilità davanti alla Camera e davanti al paese!

Al Senato ella avrà inteso avant'ieri delle forti lagnanze perché la Fiat è andata ad impiantare cantieri navali nel Messico, sottraendo oro e lavoro all'Italia. Io ho ricevuto molte lettere dal Brasile, debitamente firmate, da parte di lavoratori che hanno saputo esprimere la verità in modo così persuasivo che io non so sottrarmi dal farla conoscere a voi. Vi leggo alcuni brani di una lettera.

« Vi è chi è venuto qui come agricoltore, come operaio specializzato, sotto altre specificazioni, ma al momento buono ha sfoderato sacchi di dollari per montare fabbriche, palazzi, terre. Il valore, cioè l'ammontare delle somme che lasciando l'Italia sono emigrate verso questo continente, raggiunge circa un trilione di lire. I dollari comprati a piazza Colonna, in galleria a Napoli e a Milano sono portati qui a sacchi. Le lire, invece, entrano sotto forma di prodotti che vengono dall'Italia, ma il denaro resta qui perché non può uscire dalle nazioni sudamericane. In correlazione alla accennata impresa della Fiat, a San Paolo v'è l'industria brasiliana *Laticinos*, ex Polenghi. Detto Polenghi ha portato qui — dice la lettera — macchine, denaro, tecnica, riuscendo a fabbricare una porcheria che vende per formaggio, ed è riuscito a far chiudere questo mercato ai famosi formaggi italiani ». Questo è il patriottismo del nostro mondo industriale e finanziario che noi favoriremmo, onorevole ministro e signori del Governo, che noi favoriremmo se non dessimo la dimostrazione di volere essere implacabili verso i responsabili sia politici che penali dei fatti successi e clamorosamente accertati.

Le strutture amministrative possono sempre trovare il modo di modificarsi, ma le sanzioni politiche e penali urgono.

Ho detto che l'onorevole La Malfa ha affermato di volere andare fino in fondo. Ebbene, andiamoci davvero, fino in fondo: avremo reso un servizio al benessere futuro del nostro paese e avremo accreditato il buon nome dell'Italia all'estero. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare contro la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi di premettere alcune precisazioni. Anzitutto, vorrei dire come sia stata tempo fa, proprio da parte nostra, avvertita, qui in Parlamento, l'esistenza di fatti penalmente illeciti nel campo valutario (voglio ricordare l'interrogazione dell'onorevole Fanfani). Inoltre faccio notare come sia interesse di tutto il Parlamento, e direi di tutto il paese, che i responsabili di questi bassi atti siano severamente colpiti. Tutto sta a vedere adesso quali strade seguire, se noi vogliamo veramente essere aderenti alla lettera e allo spirito delle leggi che ci governano.

Noi ci troviamo già di fronte — questo è un dato di fatto — ad una serie di inchieste

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

e di indagini di carattere amministrativo già espletate da tempo dal Ministero competente; e siamo anche di fronte a risultati positivi, perché l'autorità giudiziaria è investita del problema e ha già iniziato azioni penali a carico di determinate persone imputate di fatti illeciti, emettendo dei mandati di cattura. Quindi, è già in movimento tutto un procedimento di carattere giudiziario diretto a punire i responsabili di queste vergognose e basse azioni, che colpiscono l'economia di tutto un popolo che lavora.

Ora, onorevoli colleghi, tutto sta a vedere se noi, in base alle leggi che ci governano, possiamo in questo momento approvare una inchiesta di carattere parlamentare, pur approvando lo spirito che deve animare tutto il Parlamento perché piena luce si faccia su questi fatti. A me pare che dal punto di vista giuridico, onde ogni potere non abbia a debordare nella sfera di un altro potere, tutte le volte in cui l'autorità giudiziaria ha già iniziato un'azione penale e questa azione penale ha dato luogo a un procedimento con dei provvedimenti di limitazione delle libertà individuali, ogni nostra azione verrebbe a paralizzare, a scompigliare, ad arrestare il corso normale delle cose, che attende di arrivare al suo naturale e giusto epilogo in base alle leggi di carattere processuale e di carattere penale.

Io non penso, quindi, che un'inchiesta di carattere parlamentare possa aver luogo quando l'autorità giudiziaria è già stata investita della conoscenza di questi fatti di responsabilità penale individuale, e penso che il Parlamento debba attendere i risultati di questi procedimenti di carattere penale. Diversamente, noi verremmo a stabilire una concorrenza, diciamo così, di azioni, la quale, indubbiamente, non gioverebbe ad una chiarezza, ad una precisione, ad un accertamento della verità reale dei fatti delittuosi e delle relative responsabilità.

Vorrei ancora aggiungere che dalle materie di pubblico interesse di cui all'articolo 82 della Costituzione, rettammente interpretato, dovrebbe sempre esulare una responsabilità di carattere penale e individuale, perché anche a norma della Costituzione queste responsabilità possono essere accertate o colpite soltanto dalla magistratura ordinaria (e non da una magistratura speciale quale sarebbe in effetti e in pratica una Commissione di inchiesta nominata dal Parlamento).

Per queste ragioni, auspicando che piena luce sia fatta dall'autorità giudiziaria onde i responsabili siano colpiti, e severamente col-

piti, credo che il Parlamento non possa in questo momento prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Nasi. (*Vivi applausi al centro e a destra - Proteste del deputato Viola - Commenti al centro e a destra*).

LOMBARDO. Chiedo di parlare a norma del secondo comma dell'articolo 75 del regolamento, e per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un po' difficile poter rispondere sui due piedi in una materia del genere, un po' per le qualità dell'aula, che in fatto di acustica non sembrano affatto migliorate rispetto ad un tempo, e un po' per l'apporto del proponente, che ha citato delle cose così casualmente - almeno per quel che è potuto giungere alle mie orecchie - e in modo tanto impreciso da non poterle ribattere argomento per argomento. Perché è chiaro che, trattandosi di fatti episodici i quali, per giunta, si riferiscono ad operazioni che riguardano numerosissimi uffici del Ministero durante un periodo di gestione di 14 mesi da parte di chi parla, è chiaro - dicevo - ed è ovvio che non sia possibile poter ribattere per tutto immediatamente e a tono.

Io non avrei abusato della pazienza dei colleghi se il nome di quegli che precedette l'attuale ministro del commercio con l'estero non fosse stato tratto ripetutamente in ballo dal proponente.

Desidero, a proposito di questa materia, far notare all'onorevole Nasi e agli altri onorevoli colleghi che l'hanno incaricato di parlare al riguardo, che essi dimenticano una cosa fondamentale, e cioè che è proprio nel periodo durante il quale l'onorevole Lombardo fu ministro del commercio con l'estero che si è iniziata una attenta indagine, una persecuzione accanita contro tutte quelle aziende che non avevano sistemato la loro posizione in certe compensazioni private o davano legittimi motivi di dubbio. Ed è stato appunto quel ministro che ha dato istruzioni al nucleo di polizia tributaria che dipende dal Ministero del commercio estero, fin dal febbraio 1950, perché le indagini sulle compensazioni zoppe, che erano uno degli aspetti particolari di questi traffici valutari, fossero particolarmente accurate; ed è stato lo stesso ministro che all'Ufficio italiano dei cambi ha dato istruzioni perché facesse tutte le ispezioni necessarie per accertare quali ditte non fossero in regola con la materia amministrativa in fatto di importazioni.

Una voce all'estrema sinistra. Accetti, dunque, l'inchiesta.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

LOMBARDO. Difatti, io personalmente accetto l'inchiesta, perché sarebbe il modo migliore per sbugiardare parecchi colleghi che di questa materia hanno parlato. Sono proprio io ad invocare l'indagine! Se non altro, essa, oltre che a sbugiardare i colleghi, che indubbiamente, se non parlano per malanimo, dimostrano di avere delle pessime informazioni, servirebbe ad essi per rendersi conto che buona parte delle cose che hanno detto non corrispondono a verità o sono diametralmente all'opposto di essa, e che essi ignorano il meccanismo della concessione delle licenze e di quelle infrazioni e traffici di carattere valutario che, come lo stesso onorevole Nasi ha detto in un momento di lucidità, sono probabilmente cominciati il giorno stesso in cui è stato creato il Ministero del commercio con l'estero.

Ripeto che fu proprio a causa di certe situazioni irregolari che il ministro e il sottosegretario si diedero da fare per indirizzare le indagini in quel determinato senso, dandone incarico, come ho detto, ai nuclei di polizia tributaria, all'Ufficio italiano cambi, ecc..

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GRONCHI

LOMBARDO. Io non so se questo sia « il più grande scandalo del secolo ». Il senatore Pastore asserisce che inconvenienti più gravi di quelli accaduti in questi tempi in tema di evasione di capitali siano occorsi quando membri di partiti che siedono in codesta parte della Camera partecipavano al Governo. Cito il fatto unicamente a titolo polemico, perché io sono del parere che le evasioni di capitali, avvengano contro gli uni o contro gli altri, sono sempre fatti condannevoli. Ma la misurazione di essi, poi, è materia tanto delicata che dovrebbe far riflettere, non dico il legislatore (che ha o deve avere senso di responsabilità, specialmente quando si occupa di argomenti tanto importanti), ma persino l'uomo della strada. Io ho sentito e letto tante cifre, palleggiate da un giornale all'altro, da sovvenirmi del sassolino che diventa valanga sempre più grossa e più vasta di mano in mano che essa procede nel suo cammino. Tanto è vero che io personalmente ho dovuto parecchie volte, in sede di comizi elettorali, smentire castelli di fanfaluche create su questa materia di carattere valutario.

Quando l'onorevole Nasi insiste nel pretendere che siano state una certa gestione e una certa linea di condotta a determinare le

evasioni, dimentica evidentemente quanto io, in questa stessa Camera, ebbi già occasione di puntualizzare quando egli stesso parlò della nota circolare con la quale si prescriveva minutamente — ed il collega Nasi non deve rifiutarsi di leggere i resoconti parlamentari, se non avuto l'opportunità, ascoltandomi, di afferrare la materia stessa — un elenco di merci che il C.I.R.-approvvigionamenti, vale a dire un collegio di ministri, aveva deciso dovessero essere importate con quante minori difficoltà e remore possibile, dato lo speciale momento. Non vi è di conseguenza una direttiva che abbia sganciato da controlli o comunque favorito la possibilità di commettere evasioni valutarie.

Del resto l'onorevole Nasi ha avuto la bontà di far notare che le evasioni si sono innanzi tutto avute con le merci a dogana, vale a dire con merci che non necessitavano neppure della licenza. Non era dunque in conseguenza di pretese direttive od in virtù di una concessione più abbondante o più liberale delle licenze stesse che si sono potute avere più o meno evasioni valutarie.

Mi duole che l'onorevole Nasi venga qui a dire che nessuna contestazione sia stata opposta ai fatti che egli e l'onorevole Assennato avrebbero esposto; vero invece è che le affermazioni che erano state fatte contestazioni ne ebbero. Rimando l'onorevole Nasi, e i colleghi che non erano presenti, alla risposta che, per la parte per la quale io ritenevo di avere il diritto di prendere la parola, ho dato e alle precisazioni che ho fatto; precisazioni tali che mi sembra contestassero in pieno una buona serie delle affermazioni fatte dall'onorevole Nasi.

Nessuno ha « spiegato a modo suo ». Si è chiarito esattamente in che consistessero le cose.

All'onorevole Nasi, il quale pretende che io abbia voluto trattare lui e l'onorevole Assennato da incompetenti, desidero chiarire che io dissi all'onorevole Assennato che evidentemente egli non ricordava, pur essendo stato sottosegretario per il commercio con l'estero, come fossero fatti i formulari delle licenze. L'onorevole Assennato aveva dichiarato che il Ministero non si era preoccupato di indicare sulle licenze chi fosse il destinatario delle rimesse, cioè il fornitore delle merci, e non si era curato di stabilire in esse le forme di pagamento; e allora io richiamai la sua attenzione sul fatto che nessuna di queste indicazioni fa parte della materia di cui doveva occuparsi il Ministero del commercio con l'estero, in quanto questa materia era

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

affidata precisamente alle banche che mettevano la valuta a disposizione di coloro che avevano bisogno di fare delle importazioni; e quindi era in sede bancaria e non in sede di Ministero di commercio con l'estero che venivano date in questo caso le informazioni circa il destinatario ultimo delle rimesse e le forme di pagamento per le merci stesse.

Ho chiesto di parlare a mente dell'articolo 73 e per questo abbrevierò il mio intervento, ma anche a mente dell'articolo 74. Io ho bisogno di conoscere esattamente quale sia il testo di quanto ha affermato l'onorevole Nasi quando ha detto che i mutamenti che avevano avuto luogo, avevano avuto luogo nell'interesse di qualche gestione, e quando successivamente dal contesto delle sue affermazioni mi è sembrato che egli abbia voluto rilevare che indubbiamente ci doveva essere una ragione, certo non pulita, in virtù della quale ad una ditta, la Vismara di Casatenovo, non sarebbe stata data una licenza come era stata data alla « Comied » per burro dolce e per suini da macello. Questa è materia che solo gli uffici potrebbero immediatamente chiarire; ma a memoria posso ricordare all'onorevole Nasi che la « Comied » era una delle ditte che otteneva dagli organi monopolistici polacchi o cecoslovacchi diritti che non venivano concessi ad altre aziende italiane. (*Applausi al centro e a destra*).

Comunque, questo è accertabile in ogni circostanza e ad ogni effetto.

Voci all'estrema sinistra. Vogliamo l'inchiesta! (*Commenti al centro e a destra*).

LOMBARDO. Ed è con riferimento a codesta materia che, indipendentemente da quello che possa essere l'andamento della richiesta dell'onorevole Nasi, io chiedo, in virtù dell'articolo 74, una Commissione di indagine per quanto riguarda quelle affermazioni fatte dall'onorevole Nasi. (*Applausi — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Nasi ha facoltà di parlare per la sua replica: mi raccomando che non sia lunga, onorevole Nasi.

NASI. Signor Presidente, io vorrei farle una sincera dichiarazione. Ella ebbe a raccomandarmi la brevità nel trattare questo argomento, ma ella deve riconoscere che il paese è molto attento a quello che stiamo facendo, e che questa questione della evasione della valuta estera è gravissima.

La dichiarazione è questa: io ho parlato di più, e vorrei rispondere, ampiamente per quanto è possibile, agli onorevoli Lombardo e Bettiol, perché ho una certa sensazione che disposizioni siano state adottate per la non

presa in considerazione della mia proposta di legge.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Sono gli ordini di scuderia! (*Commenti al centro e a destra*).

NASI. Innanzitutto debbo dire all'onorevole Lombardo che ho citato il caso della « Comied » unicamente come un altro esempio che, secondo me, sotto certi aspetti, può gettare, come altri casi, chiara luce e confermare i sospetti alle operazioni tutte del Ministero del commercio con l'estero.

Egli ha detto che la Vismara era ditta che aveva l'esclusiva di importazione da Stati orientali. Posta così la questione su terreno politico posso rispondere che la « Comied » è ditta considerata benvista dalla democrazia cristiana, nella quale si dice sia interessato il fratello dell'onorevole Zerbi. (*Commenti all'estrema sinistra*). Se l'onorevole Lombardo vuole chiedere una Commissione di indagine, lo faccia pure; ma io spero che tutto sia rimesso alla Commissione d'inchiesta, che noi e il paese chiediamo.

Io non posso ora rispondere punto per punto all'onorevole Lombardo; e mi sarebbe abbastanza facile. Non avrei, in effetti, che da confermare quello che dissi in maggio, perché oggi ho ripetuto molte cose, sia pure con maggiore lucidità di mente, secondo il grazioso apprezzamento dell'onorevole Lombardo.

Ripeto, dunque, e concludo: siamo in una situazione di sospetto e di responsabilità generale; c'è una catena di interessi e di intrighi formidabili, nell'interesse di forze importantissime. A noi non è lecito lasciar correre. Non possiamo fidarci e contentarci dei piccoli provvedimenti che può adottare un ministro o un direttore di banca; dobbiamo fare intervenire il Parlamento, nell'interesse supremo del paese. Questo mi pare che imponga il nostro mandato; e così dobbiamo compiere il nostro dovere. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Non posso rispondere, ripeto, a tutti gli argomenti prospettati dall'onorevole Lombardo. Devo dire, però, poche parole all'onorevole Bettiol. Egli, in sostanza, ha ripetuto quello che aveva già affermato il ministro: c'è l'autorità giudiziaria incaricata, quindi non si può far niente. Ho già detto che se l'autorità giudiziaria assolverà, come è probabile assolverà, i pesciolini piccoli, non ci sarà da far niente, perché tutto si riterrà che sia andato bene; se li condannerà, non ci sarà da fare neppure niente, perché la condanna finirà col sanare non solo i singoli

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

fatti, ma tutto. Non accettiamo questa impostazione. Non abbiamo sufficienti elementi per accertare la consistenza e la gravità di una jattura così grave. Consideriamo che si tratta di milioni di operazioni di importazione ed esportazione e che il sospetto investe tutti e tutto. Se il ministro insiste nella sua linea di condotta, finirà che il sospetto investirà anche lui. Ma è meglio parlar più chiaro ancora. Che non si possa aver fiducia nell'azione del Governo me ne dà la prova, onorevoli colleghi — ed io devo richiamarmi alla vostra sensibilità — la direttiva che è stata data alla maggioranza per questa decisione.

Ho iniziato il mio dire con l'augurio che i deputati sappiano ribellarsi agli ordini di partito per servire solo il paese, intervenendo secondo loro coscienza, a difesa degli interessi nazionali. Ebbene, io devo leggere queste poche righe, che passo alla storia parlamentare, ma che io spero che, col suo voto, la Camera vorrà cancellare. Non si interviene con un ordine di partito in una questione di moralità e di risanamento dell'amministrazione pubblica. (*Commenti*).

Io ho avuto fra le mani questa circolare, firmata dall'onorevole Bettiol: « Roma, 11 luglio 1951. Gruppo parlamentare democristiano della Camera dei deputati. Caro collega, nella seduta di oggi, subito dopo la votazione a scrutinio segreto sulla « difesa civile », verrà in discussione il numero 3 dell'ordine del giorno, la proposta di inchiesta parlamentare Nasi. Su questo argomento è necessaria la maggioranza compatta del gruppo e che tutti i colleghi si attengano alla dichiarazione della presidenza del gruppo in aula ».

Signori, si vuole tentare il salvataggio. Noi vi diciamo: fate il vostro dovere. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

ASSENATO. Chiedo di parlare a norma del secondo comma dell'articolo 73 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENATO. Debbo dire alcune cose all'onorevole Lombardo. Anzitutto, se il suono delle parole dovesse concretare i suoi argomenti, questi sarebbero molto sonori, ma nient'affatto concreti. In sostanza egli fugge di fronte alla sua responsabilità. (*Proteste del deputato Lombardo*). Onorevole ex ministro, ella che è così sapiente, ella che ha diretto così bene il dicastero del commercio con l'estero, vorrebbe attribuire al sottosegretario di non aver appreso o conosciuto

che le licenze venivano trasmesse all'Ufficio italiano cambi attraverso la direzione generale delle dogane del Ministero delle finanze. Ma, onorevole Lombardo, ella non ha conosciuto — e forse le faceva molto comodo di non conoscere — che il suo dicastero ha una direzione generale, la direzione generale delle valute, la quale ha ingerenza e direzione sull'Ufficio italiano cambi. Non scarichi perciò la responsabilità sulle banche, che sono organi privati che non possono rispondere. Ella è il responsabile del disseervizio, ella è il responsabile della disorganizzazione (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste a sinistra, al centro e a destra*); ella fugge dinanzi alle sue responsabilità e si fa forte della circolare dell'onorevole Bettiol. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

Quelle licenze, che l'onorevole Lombardo afferma non essere conosciute dal sottosegretario, anche gli uscieri ed il portiere del Ministero sanno che sono trasmesse all'Ufficio italiano cambi, senza contare che vi era anche la direzione generale delle valute. (*Interruzione del deputato Lombardo*). A questo egli doveva rispondere. (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono costretto, dall'ampia dichiarazione dell'onorevole Nasi, ad aggiungere qualcosa a quello che sulla materia del cosiddetto scandalo valutario ho detto in questa sede e, ancora più ampiamente, al Senato.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di tener presente che l'oggetto della discussione è la presa in considerazione della proposta Nasi. Occorre quindi limitarsi a spiegare le ragioni per cui si è favorevoli o contrari; altrimenti, noi allarghiamo questa discussione fino ad anticipare quella generale sul merito della proposta stessa. Si tratta di un provvedimento che, se sarà preso in considerazione, verrà esaminato in Commissione e poi tornerà alla Camera per la discussione.

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Sta bene, signor Presidente.

Dicevo che ho avuto occasione di fare lunghe dichiarazioni su questa materia alla Camera, e di essermi, direi, congratolato che la Camera abbia affrontato questa discussione. Quindi, onorevole Nasi, non ho voluto mai dare il significato di una speculazione politica alla discussione sullo scandalo valutario in Parlamento. Ma mi sono tro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

vato in estremo imbarazzo quando, a seguito della discussione ampia, in cui sono stati dati elementi obiettivi di analisi e di giudizio, sono andato in giro e mi son trovato, per esempio a Varese, davanti a manifesti che dicevano: « Date conto di 150 miliardi di evasioni valutarie », e a Busto Arsizio davanti a manifesti che ancora di più ampliavano le evasioni. Sono stato costretto a dichiarare in Senato che ad alcune correnti politiche di questa Camera, più che il fatto in sé, che io ho detto essere una grande jattura per il paese, interessava la speculazione politica che su questa grande jattura si poteva fare. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, io ho dichiarato qui che tra le varie amministrazioni dello Stato l'ufficio che per primo, attraverso il suo servizio di ispezione, ha accertato l'evasione valutaria è stato l'Ufficio italiano dei cambi, in indagini che vanno dal settembre al novembre 1950; quindi — io qui ne devo dare piena testimonianza — sotto la gestione del mio predecessore, ministro Lombardo. È sotto la sua gestione che queste prime evasioni sono state accertate e denunciate all'autorità giudiziaria.

Ho già spiegato all'onorevole Nasi che in base a questo primo accertamento, avendo scoperto che l'evasione valutaria era stata possibile attraverso la falsificazione di documenti doganali (ma falsificazioni del genere avvengono in qualsiasi altro campo, da quello bancario a quello monetario), l'Ufficio italiano dei cambi ha iniziato una revisione della documentazione relativa alle operazioni di importazione, revisione che ha consentito di ampliare e di estendere le denunce.

Quindi, onorevole Nasi, questo sottile tentativo di stabilire una differenza di posizione e di responsabilità tra la gestione presente del Ministero e la gestione passata non ha luogo di essere. Ho continuato nell'indagine e nel perfezionamento del sistema dei controlli che il mio predecessore aveva segnato.

Ho già dichiarato alla Camera quando è stata discussa l'interpellanza Nasi, che in base agli accertamenti dell'Ufficio italiano dei cambi, della polizia tributaria e della polizia ordinaria, noi avevamo denunciato all'autorità giudiziaria per falso in documenti doganali tredici ditte, ed avevo già comunicato le cifre che dai documenti relativi alle operazioni commerciali potevano ritenersi evasioni valutarie. Avevo già dichiarato agli onorevoli colleghi che era difficile per me procedere a delle stime arbitrarie del valore delle evasioni valutarie, che poteva essere aumentato attra-

verso gli accertamenti dell'autorità giudiziaria. Ma, volendo dare al Parlamento, e quindi all'opinione pubblica, i dati, avevo il dovere, come ministro responsabile, di fornire il solo dato che dalle nostre indagini aveva potuto essere fornito all'autorità giudiziaria ed avevo indicato tredici ditte, denunciate alla stessa autorità, che avevano compiuto evasioni per 6.722.566 dollari, per un valore all'incirca corrispondente a 3,7 miliardi di lire.

Ed è questo, onorevoli colleghi, che determina in noi una reazione. Se finora (ed io non ho ipotecato affatto l'avvenire) noi abbiamo accertato evasioni valutarie per 3,7 miliardi di lire, perché si deve andare in giro per il paese a dire che le evasioni valutarie ammontano a 150 miliardi? Se la discussione in Parlamento ha un valore di responsabilità e di accertamento di fatti, evidentemente il Parlamento non può che prendere atto dell'ammontare attuale delle evasioni accertate. Se l'autorità giudiziaria amplierà i suoi accertamenti, sarà mio dovere, come è dovere dell'autorità giudiziaria, di portare qui le cifre accertate. Ma io credo che questo obbligo di non dare al paese cifre cervelotiche sia obbligo non solo della maggioranza, ma anche dell'opposizione, per la dignità e la serietà stessa del Parlamento. (*Applausi al centro e a destra*).

Perché, se parlare di questo non serve a nulla, se parlando di questo non si fa fare alcun progresso alla verità, se la cifra data da un organo qualunque di stampa è la cifra che corre nella lotta politica, allora non appellatevi al Parlamento perché il Parlamento serva come qualsiasi forma di stampa per condurre una battaglia che è, ripeto, di ordine politico. (*Commenti*).

Una voce all'estrema sinistra. Ma insomma, è favorevole all'inchiesta, sì o no?

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero.* Onorevoli colleghi, la richiesta di una Commissione d'inchiesta è in relazione ai fatti, perché, se la richiesta è astratta in sé, non ha evidentemente ragione di essere. Se quindi i colleghi non vogliono ascoltare i fatti, ecco allora le ragioni per cui la richiesta prescinde dai fatti e risponde pertanto a una pura speculazione politica. (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, ho dichiarato qui che avrei comunicato le cifre delle nuove evasioni valutarie, di mano in mano che noi le avessimo accertate. (*Commenti — Interruzioni*). Dall'epoca delle mie prime dichiarazioni ad oggi, non per reati di falso in atto pubblico, ma per reato di truffa, cioè di falsificazione

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

di documenti privati, di presentazione alle banche di documenti falsi relativi ad importazioni di merci, abbiamo denunciato all'autorità giudiziaria altre otto ditte, per un ammontare di 979.434 dollari.

Posso confermare agli onorevoli colleghi che la nostra opera di inchiesta amministrativa e di revisione delle operazioni compiute dalle varie ditte non è finita, e posso dire che in un'altra occasione potrò dare al Parlamento un altro elenco di ditte che saranno state denunciate all'autorità giudiziaria. (*Vivi commenti all'estrema sinistra*).

SANSONE. Lo darà alla Commissione di inchiesta l'altro elenco.

PIGNATELLI. Ma quando cesserete di speculare? (*Proteste all'estrema sinistra*).

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Onorevoli colleghi, per questo secondo tipo di reato gli accertamenti di ordine giuridico presentano un carattere più delicato, non trattandosi di falso in atto pubblico; poiché per queste denunce all'autorità giudiziaria occorre il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, ho pregato l'avvocato generale dello Stato, onorevole Scoca, di inviare presso l'Ufficio italiano dei cambi una rappresentanza dell'Avvocatura generale dello Stato, affinché le pratiche relative alle evasioni valutarie non debbano essere trasferite da una amministrazione all'altra e il giudizio dell'Avvocatura generale dello Stato possa essere dato sollecitamente *in loco*. Avendo avuto risposta affermativa dall'Avvocatura generale dello Stato, l'Avvocatura ha una sua rappresentanza, oggi, all'Ufficio italiano cambi, che rivede con l'Ispettorato italiano cambi tutte le operazioni relative a possibili evasioni valutarie, dà il suo giudizio e consente l'immediata denuncia all'autorità giudiziaria.

Onorevoli colleghi, l'onorevole Nasi ha iniziato il suo discorso dichiarando che queste evasioni valutarie sono di tale gravità che bisogna evidentemente aprire dei giudizi penali. Quando il Governo ha prospettato in Parlamento la sua politica diretta a portare dinanzi alla magistratura tutti coloro che sono responsabili di evasioni valutarie, l'onorevole Nasi ha trovato che l'autorità giudiziaria non serve allo scopo. Ora domando all'onorevole Nasi come egli vorrebbe portare dinanzi ai tribunali penali i responsabili di queste evasioni valutarie senza passare attraverso il procedimento giudiziario. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Domando all'onorevole Nasi come egli voglia ottenere l'effetto di un procedimento

penale sui trasgressori valutarie senza passare dinanzi al tribunale. E mi meraviglio, onorevole Nasi, per il fatto che, se noi portiamo (come voglio fermamente fare) i trasgressori valutarie dinanzi all'autorità giudiziaria...

Una voce all'estrema sinistra. Li porti dinanzi al Parlamento! (*Commenti al centro e a destra*).

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Qui si fa avanti una specie di sospetto, come se l'autorità giudiziaria non potesse fare il suo dovere! (*Vivaci proteste all'estrema sinistra*).

FARINI. Discorso tendenzioso!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompano.

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Ho ascoltato con deferenza le parole dell'onorevole Nasi e prego gli onorevoli colleghi di tutti i settori di volermi ascoltare almeno in silenzio. L'onorevole Nasi ha detto testualmente che sull'autorità giudiziaria (bontà sua!) il Governo non eserciterà nessuna influenza; che però alcuni potenti interessi potranno esercitare influenza sull'autorità giudiziaria.

INVERNIZZI GAETANO. Non è stato detto ciò!

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Ora, in verità, in nome del Governo, non mi sento di dichiarare che l'autorità giudiziaria non mi dà nessuna fiducia nei suoi accertamenti! (*Vivaci interruzioni del deputato Farini*).

PRESIDENTE. Onorevole Farini, la richiamo all'ordine!

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Ho ricevuto la visita del sostituto procuratore generale della Repubblica che ha avvocato a sé la trattazione di queste evasioni valutarie, e a nome del Governo ho messo a sua disposizione tutti i mezzi di indagine di carattere amministrativo che potessero servire agli accertamenti dell'autorità giudiziaria. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Ascoltatemi, onorevoli colleghi: è molto interessante anche per voi sapere queste cose. Perché volete sorvolare? Accertiamo la verità, i fatti.

Onorevoli colleghi, vi è stata disparità di interpretazione circa la potestà di controllo sulle banche, o da parte dell'Ufficio italiano dei cambi o da parte dell'Ispettorato del credito. Noi abbiamo deciso anche rispetto a questa interpretazione, ed abbiamo comunicato che l'Ufficio italiano dei cambi sarà a disposizione dell'autorità giudiziaria per tutti gli accertamenti di carattere bancario che si rendessero necessari, e che qualunque docu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

mento ci venisse richiesto dall'autorità giudiziaria noi lo avremmo messo, attraverso i nostri organi ispettivi, a disposizione di questa autorità. (*Commenti all'estrema sinistra*).

MICELI. Vorrei vedere che il Governo si rifiutasse di dare gli elementi alla magistratura.

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Onorevole Miceli, ho parlato di diversa interpretazione circa le procedure e gli organi che debbono fare questo, e siccome una questione di questo genere, che non interessa lei, ha interessato un suo collega al Senato, che l'ha espressamente sollevata, ecco che in questa sede rispondo ad un quesito serio posto da un collega dell'opposizione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Non capisco le vostre interruzioni, onorevoli colleghi. Non sto comunicando cose senza importanza, ma invece assai importanti.

L'autorità giudiziaria è stata investita larghissimamente di questo scandalo valutario. Abbiamo portato tutti gli elementi...

STUANI. Anche le responsabilità politiche?

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. ...tutto quello che è necessario. L'autorità giudiziaria può accertare qualsiasi ordine di responsabilità.

Abbiamo messo a disposizione dell'autorità giudiziaria tutti i nostri servizi. Ho dichiarato personalmente all'autorità giudiziaria che, in qualunque stadio del procedimento richieda l'intervento del ministro e degli organi ministeriali per l'accertamento della verità, siamo a disposizione. Debbo dichiarare però, onorevoli colleghi, che, siccome si tratta di reati di falso in atto pubblico e in atto privato, se non vi è una dichiarazione dell'autorità giudiziaria, in sede penale, noi non possiamo fare nulla, né istruire alcun giudizio. (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*).

Quindi, questa inibizione, onorevoli colleghi, questa, direi, discrezione del Governo, è assolutamente necessaria per l'accertamento di tutta la verità. Non possiamo seguire altra via.

Se poi vogliamo andare, onorevoli colleghi, nei problemi di carattere amministrativo, che l'accertamento delle evasioni valutarie ha determinato, è stato l'onorevole Nasi medesimo che ci ha messo sulla buona strada. L'onorevole Nasi ha voluto distinguere, ripeto, fra vecchia e nuova gestione. Ma io ho già detto, e ripeto, che un'azione di revisione era già stata intrapresa dal mio predecessore.

INVERNIZZI GAETANO. Insomma, la inchiesta la vuole o no?

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Onorevoli colleghi, proprio recentemente sono stati presi alcuni provvedimenti di carattere legislativo e amministrativo, che sono in relazione alle disgraziate esperienze che noi abbiamo fatto, e che servono principalmente a chiudere le trame per possibili evasioni valutarie. Ho dichiarato qui all'onorevole Fanfani che la politica di maggiori restrizioni che oggi usa il Ministero del commercio con l'estero è una politica di necessità, ma che comporta un prezzo per il paese, e comporta un prezzo grave, anche di carattere economico, per gli operatori nel commercio con l'estero.

Quali sono questi provvedimenti? È all'esame della Camera un provvedimento integrativo delle disposizioni in materia valutaria, che riguarda gli operatori di commercio estero che compiono operazioni di importazione e che chiedono anticipi valutari, o che ottengono i documenti relativi all'importazione della merce prima che la merce stessa sia importata. È un provvedimento che stabilisce l'obbligo da parte delle banche di chiedere una cauzione del 20 per cento sul valore delle operazioni di importazione, cauzione che può essere sostituita da una fidejussione bancaria. Con questo provvedimento, evidentemente, il Governo vuole tagliare la possibilità di qualsiasi convenienza alle evasioni valutarie. Perché, se questa cauzione copre la differenza fra il cambio di mercato nero e il cambio ufficiale, evidentemente non vi è ragione obiettiva, qualunque sia il carattere, la moralità e la consistenza della ditta, di compiere una evasione valutaria.

È del 7 luglio un decreto interministeriale che riorganizza tutta la procedura della concessione delle autorizzazioni di importazione e di esportazione, e fa sì che i documenti relativi al trasferimento della merce vadano direttamente dagli uffici doganali all'Ufficio italiano dei cambi. Cioè, onorevole Nasi, è di alcuni giorni fa il provvedimento in base al quale non è più possibile la falsificazione di documenti doganali da parte di privati, perché i documenti doganali sono trasmessi soltanto da ufficio a ufficio pubblico. Ed è di questi giorni una lunga circolare dell'Ufficio italiano dei cambi che stabilisce nuovi rapporti fra le banche che concedono o ricevono valuta e gli operatori economici che chiedono o danno valuta, che stabilisce una nuova responsabilità delle banche in queste operazioni, che rimette all'autorizzazione dell'Ufficio italiano dei cambi quelle concessioni valutarie che precedentemente erano fatte

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

direttamente dalle banche. Con questa circolare, che comprende tutto il campo delle operazioni del commercio con l'estero di importazione, di esportazione e di compensazione privata, noi abbiamo, dirò così, in sede amministrativa cercato di chiudere in una rete di disposizioni molto strette tutte le operazioni, in maniera che, obiettivamente, a qualsiasi tipo di operatore non fosse più possibile una evasione valutaria.

È anche in attuazione uno schedario delle ditte, costituito attraverso una procedura rigorosissima di esame della moralità e della consistenza di ogni ditta. (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole ministro è perfettamente in argomento perché sta svolgendo le ragioni in base alle quali motiverà le sue conclusioni.

MICELI. Questo è per il futuro, noi l'inchiesta la vogliamo per il passato. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ella può avere la sua opinione, ma ciò non vuol dire che il ministro non sviluppi logicamente le motivazioni di una sua conclusione.

SANSONE. Troppo sviluppate!

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Attraverso questo schedario ci sarà possibile avere un controllo estremamente rigoroso di tutta la procedura amministrativa di concessione di licenze di importazione ed esportazione. Ripeto e dichiaro che questa procedura molto più rigorosa, che il ministro Lombardo ed io abbiamo instaurato in relazione alle evasioni valutarie che abbiamo constatato, ha un costo per il paese, rappresenta un sacrificio per il paese dal punto di vista della maggiore libertà e facilità degli scambi.

Onorevoli colleghi, queste evasioni valutarie sono state accertate dagli uffici dipendenti dal Ministero del commercio con l'estero, perseguite in sede amministrativa, denunciate all'autorità giudiziaria in base a precisi accertamenti. Noi abbiamo riveduto tutto il sistema legislativo e amministrativo di concessione delle licenze, abbiamo riveduto il sistema dei rapporti fra il Ministero del commercio con l'estero, l'Ufficio italiano dei cambi e il sistema bancario; cioè noi, in base alle evasioni accertate, abbiamo tempestivamente e prontamente preso tutti i provvedimenti necessari sia per punire i responsabili delle evasioni, sia per correggere il sistema amministrativo e procedurale.

Poiché il Governo ha dato, in questa sede e al Senato, ampia relazione su quello che è avvenuto, poichè ha dato ampia assicura-

zione che i reati sarebbero stati perseguiti e accertate tutte le responsabilità di carattere amministrativo, poiché il Governo intende portare la sua azione fino in fondo, non mi rendo conto a che cosa possa servire una inchiesta parlamentare, se non al motivo che disgraziatamente ho dovuto sospettare all'inizio.

Per queste ragioni il Governo non può associarsi alla richiesta. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sulla presa in considerazione, per la quale è stata domandata la votazione segreta, si sono iscritti tre deputati a parlare per dichiarazione di voto.

L'ammissibilità o meno delle dichiarazioni di voto in questa sede è controversa ed è già stata oggetto di discussione; personalmente sono per la negativa, e ho in altra occasione manifestato il mio punto di vista, comunicando che avrei sottoposto la questione alla Giunta del regolamento, la quale dovrà occuparsene in una prossima riunione.

In considerazione, però, della delicatezza della materia e del fatto che già altra volta la Presidenza ha ammesso le dichiarazioni di voto, le consentirò anche oggi.

Il primo iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, è l'onorevole Almirante. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Noi siamo favorevoli alla presa in considerazione, e quindi alla effettuazione della inchiesta. Siamo favorevoli dopo avere ascoltato questa discussione, perché non ci hanno convinto i motivi addotti contro la richiesta Nasi sia dal presidente del gruppo parlamentare democristiano sia dal rappresentante del Governo. L'onorevole Bettiol, in sostanza, pur riconoscendo (e gliene diamo pieno atto) l'istanza morale che in questo doloroso « affare » è evidentissima, ha sostenuto che non si debba accogliere la richiesta in quanto: primo, sono state già svolte indagini amministrative a cura del ministero competente; secondo, sono in corso indagini giudiziarie.

Mi pare che la prima delle due ragioni (sulla quale in verità l'onorevole Bettiol non ha insistito, mentre vi ha insistito il ministro) non si ponga neppure, perché l'inchiesta viene sollecitata proprio sul funzionamento di quegli organi che stanno espletando per loro conto una inchiesta amministrativa, la quale inchiesta, pertanto, non può essere adottata come motivo per negare l'altra più vasta e più solida.

Circa il secondo motivo addotto dall'onorevole Bettiol e ripreso dal ministro, esso è

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

senza dubbio molto più valido, anzi esso è apparentemente un motivo valido, in quanto, apparentemente, ripeto, potrebbe esservi incompatibilità fra l'inchiesta giudiziaria in corso e l'inchiesta parlamentare da svolgere.

Ho detto, però, « apparentemente », perché, in primo luogo, l'inchiesta parlamentare da svolgere ha un oggetto molto più vasto della inchiesta giudiziaria in corso (l'autorità giudiziaria, infatti, deve limitarsi ad accertare le responsabilità penali dei singoli, mentre l'inchiesta parlamentare dovrebbe verte sulle responsabilità di carattere collettivo, anche laddove non vi siano, o non siano contestabili o punibili in base alle leggi vigenti, responsabilità penali); in secondo luogo, l'inchiesta giudiziaria dovrebbe abbracciare anche i sistemi da tempo in uso presso il Ministero del commercio con l'estero; sistemi che, probabilmente, attraverso errori o valutazioni inesatte dei problemi tecnici o soluzioni incomplete dei problemi connessi alla materia valutaria, hanno costruito intorno a quel dicastero un terreno in cui le evasioni valutarie hanno potuto allignare e prosperare in maniera così dannosa per il nostro paese.

Non vi è, dunque, incompatibilità fra l'inchiesta giudiziaria e una inchiesta parlamentare in tal senso; semmai, mi sembra di poter ravvisare tra le due inchieste una complementarietà che renderebbe quella parlamentare molto utile.

Ciò detto, mi pare che nemmeno i motivi addotti dal ministro siano consistenti; egli indubbiamente ha compiuto il suo dovere, comprendo l'amministrazione della quale è a capo, e non poteva fare altrimenti: gliene diamo atto; ma, sia quando ha informato la Camera delle misure amministrative in corso per riparare a un determinato sistema, sia quando ha insinuato il dubbio che potrebbe costituire offesa alla magistratura un'inchiesta parlamentare, mi sembra che — per i motivi già esposti — egli sia andato lontano dal vero.

Mi pare, anzi, che si possa sostenere con maggior ragione che sia insinuare un dubbio nei confronti dell'autorità e della serenità del Parlamento il non essere favorevole a questa inchiesta con la motivazione polemica adottata soprattutto nel finale del suo discorso dall'onorevole ministro.

Ci sono, d'altra parte, motivi positivi per i quali noi riteniamo si debba votare a favore della proposta (voi avete visto che non sono entrato affatto nel merito, e ritengo non si debba entrare nel merito), indipendentemente dal merito che l'inchiesta stessa dovrà accer-

tare e valutare: il primo motivo è la gravità dei fatti, gravità che è stata ammessa e riconosciuta obiettivamente da tutti; il secondo motivo è il collegamento dei fatti dei quali si è parlato con tutta una situazione più vasta nella quale si potrà guardare a fondo, non attraverso un dibattito, perché questo sistema si è dimostrato insufficiente, non attraverso l'inchiesta giudiziaria, perché anche questo sistema, per le ragioni che ho detto, è insufficiente, non attraverso l'inchiesta amministrativa, perché questo sistema, per le ragioni che ho detto, non è soddisfacente, ma soltanto attraverso un'inchiesta parlamentare.

Mi pare, inoltre, che vi siano obiettive esigenze della opinione pubblica che debbono condurre all'accoglimento da tutte le parti, e soprattutto da parte vostra, di questa inchiesta.

Io confesso la mia meraviglia nel constatare che la parte più interessata allo svolgimento di una obiettiva inchiesta su questi fatti che hanno dato luogo a tante interessate speculazioni, cioè la maggioranza, sia proprio la parte che si oppone all'inchiesta stessa.

È una proposta a voi favorevole, è una proposta che voi avreste dovuto sollecitare per primi, e ne ha dato l'esempio colui che personalmente forse è stato il maggior colpito dalla campagna scandalistica, vale a dire l'ex ministro Lombardo, che in questa sede ha sollecitato per primo l'inchiesta.

Infine, motivo obiettivo a favore della proposta mi sembra l'utilità che per tutti noi avrebbe un'inchiesta condotta seriamente in merito. Il Parlamento potrebbe dimostrare in questa occasione di fronte all'opinione pubblica, di fronte al paese, di volere e di sapere assolvere quella che è la sua più alta funzione, una funzione moralizzatrice della vita pubblica, della vita politica, della vita amministrativa del nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pesenti. Ne ha facoltà.

PESENTI. La richiesta dell'onorevole Nasi e di altri parla della costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta. Il problema delle evasioni valutarie, onorevoli colleghi, è molto più grave di quello che può essere risultato dalle evasioni denunciate e riconosciute dallo stesso ministro.

È noto, e tutti lo sanno, che proprio in questi ultimi tempi le evasioni di valuta nel nostro paese sono state notevolissime, ammontando a centinaia di milioni di dollari. Vuol dire, quindi, che il sistema, sia dal punto di vista della legislazione e sia in modo par-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

tiolare dal punto di vista dei controlli amministrativi, non funziona perfettamente. E questo è anche il risultato del dibattito che si è svolto in quest'aula.

D'altra parte, non si tratta, forse, di un fatto soltanto italiano, perché in riviste economiche ed in giornali esteri vi sono consigli come portare i capitali all'estero, nei vari modi legali e non legali. Riviste francesi illustrano cinque modi.

Ora, onorevoli colleghi, dai risultati del dibattito è chiaro che anche da noi vi sono dei difetti strutturali non solo dal punto di vista della legislazione, ma da quello della organizzazione e del coordinamento tra i vari uffici che dovrebbero provvedere a che queste evasioni non abbiano a verificarsi.

Io credo che sia necessario che il Parlamento esamini questo problema, e una Commissione parlamentare che esamini il passato e proponga i suggerimenti per l'avvenire è l'organo più adatto. Non è possibile affidare questo compito al solo ministro: si tratta di un problema gravissimo, di grande importanza per l'economia nazionale, in cui deve intervenire direttamente il Parlamento.

D'altra parte, è un assurdo voler pensare ad una inchiesta giudiziaria, e volerla mettere a confronto con l'inchiesta parlamentare. Una inchiesta giudiziaria, evidentemente, deve ricercare se vi è un reato, se vi è un delitto, e se risultasse che questo reato vi è, l'autorità giudiziaria punirà quel singolo reato, quel singolo fatto specifico, ma non dovrà certamente interessarsi se l'organizzazione amministrativa del nostro paese sia tale da poter evitare nuove evasioni, o no, soprattutto per quelle forme — e sono numerose — più o meno legali, di evasioni di valuta.

Ecco perché, onorevoli colleghi, la richiesta di una inchiesta parlamentare deve essere appoggiata, io credo, da tutti i settori della Camera. Qui non si tratta di rilevare particolari responsabilità: queste potranno anche risultare, ma l'essenziale è studiare assieme, anche da quanto è avvenuto nel passato, dai difetti che si sono riscontrati e che sono venuti alla luce in questo dibattito, quale è il migliore sistema per eliminare questi difetti e quindi evitare nuove evasioni di valuta. Per questi motivi ritengo necessaria la costituzione di questa Commissione di inchiesta, e il gruppo comunista voterà a favore della presa in considerazione della proposta Nasi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Dugoni. Ne ha facoltà.

DUGONI. Data l'ora tarda, sarò di una estrema brevità, e sarò breve anche perché stimo che sia stata sufficientemente chiarita la posizione dei diversi gruppi della Camera sul problema in esame.

Debbo però sottolineare alcuni punti. Anzitutto dovete convenire che il paese è vivamente preoccupato della situazione esistente al Ministero del commercio con l'estero, ed è vivamente preoccupato della situazione passata: si ha veramente il desiderio di sentire che cosa vi è stato.

Ora, a nostro giudizio, è necessario, nell'interesse della maggioranza e del Governo, che si fughi questa impressione; e più ampia sarà la luce che sarà fatta, più grande sarà la soddisfazione che si sarà data al paese, e più grande il prestigio che ne deriverà alla Repubblica, al Parlamento e al Governo.

D'altra parte, il fatto che pochi minuti fa il ministro ci ha detto che sarà in condizioni, fra qualche tempo, di portare qui ancora alcuni nomi di ditte che hanno partecipato a queste frodi valutarie, indica che questo travaglio non solo non è finito, ma non potrà mai essere finito col sistema dell'autorità giudiziaria.

Infatti, onorevoli colleghi, l'autorità giudiziaria ricerca le responsabilità dei singoli individui in relazione a fatti che sono definiti dal codice penale. Ma noi, Parlamento, abbiamo una visione più ampia del problema; noi andiamo a cercare dei fatti, che riguardano non solo il codice penale — e se ci fossero, onorevole ministro, li denuncieremmo all'autorità giudiziaria — ma il costume amministrativo del nostro paese.

D'altra parte, se la Camera volesse riflettere un momento, noi abbiamo in proposito un grande esempio del passato: lo scandalo della Banca Romana. Ebbene, si è celebrato il famoso processo Tallongo, ma si è svolta nello stesso tempo un'inchiesta parlamentare, votata in circostanze simili a quelle attuali.

Quindi, non c'è nessuna incompatibilità, anche secondo i precedenti della prassi parlamentare, fra inchiesta parlamentare ed intervento dell'autorità giudiziaria, intervento che non può esserne che facilitato.

D'altra parte, quello che l'onorevole Lombardo ha detto prima ci conforta: « Io sono addirittura accusato di non so che cosa. Ebbene, io voglio non solo l'inchiesta generale, ma l'indagine ». Ed è giusto che sia così. Io sono personalmente contrario all'indagine. Intendiamo bene, onorevole Lombardo: se ella chiede a termini dell'articolo 74 questa indagine, noi abbiamo interesse a concederla;

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

e non vogliamo discutere. Ma voi, onorevoli colleghi, comprendete che c'è una enorme differenza fra una indagine e una inchiesta: l'indagine riguarda i fatti di cui si è parlato nell'aula — e l'onorevole Presidente sa quanto abbiamo discusso di questo — mentre l'inchiesta riguarda tutto quello che è accaduto al Ministero e che è relativo ai fatti di cui alla proposta Nasi.

La Camera deve chiedere i necessari poteri, perché il problema dei poteri previsti dall'articolo 74 lo abbiamo discusso, e si è constatato che essi sono assai limitati.

Ora, se la Camera non fa valere il proprio diritto di non essere preclusa, quando interviene l'autorità giudiziaria, in queste circostanze, non so quando lo farà valere.

C'è uno scandalo assai clamoroso; il paese è preoccupato. Ci sono fatti che superano i limiti dell'indagine giudiziaria.

Credo che non sia possibile opporci, come il Governo fa, una specie di preclusione a causa dell'intervento dell'autorità giudiziaria.

Noi riteniamo che il Parlamento non abbia a lasciar fare questo, nell'interesse del proprio prestigio e del costume dell'Italia repubblicana. *(Vivissimi applausi all'estrema sinistra).*

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sulla presa in considerazione della proposta di inchiesta parlamentare Nasi è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Amendola Pietro, Bruno, Chini Coccoli Irene, Natali Ada, Floreanini Della Porta Gisella, Montanari, Cremaschi Olindo, Bergamonti, Marzi, Fora, Serbandini, Walter, Failla, Audisio, Puccetti, Azzi, Dal Pozzo, Smith, Stuardi, Pirazzi Maffioli e Barbieri.

Indico pertanto la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Presentazione di disegni di legge.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi »;

« Modificazioni alle disposizioni sulla disciplina della produzione e del commercio dei tubi di vetro neutro per la falsificazione di fiale; di fiale di vetro neutro per iniezioni, nonché delle ampole e dei recipienti di vetro neutro ».

Per il primo disegno di legge chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata per il primo di essi.

(Così rimane stabilito).

Sostituzione di un commissario.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del gruppo parlamentare comunista, ho chiamato a far parte della Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi l'onorevole Buzzelli al posto dell'onorevole Cavallari, che lo sostituisce nella Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta sulla presa in considerazione della proposta di inchiesta parlamentare Nasi ed altri, sulle evasioni di valuta all'estero:

Presenti	419
Votanti	416
Astenuti	3
Voti nulli	1
Maggioranza	209
Voti favorevoli	193
Voti contrari	222

(La Camera non approva).

Poiché l'onorevole Lombardo aveva chiesto nel corso del suo intervento l'applicazione dell'articolo 74, nel caso in cui la proposta dell'onorevole Nasi non fosse stata presa in considerazione dall'Assemblea, mi riservo di procedere alla nomina della Commissione di indagine prevista dal suddetto articolo 74 del regolamento.

LOMBARDO. La ringrazio, signor Presidente.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Audisio — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bensi — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottai — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Camposaruno — Capacchione — Capalozza — Capua — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Cavinato — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbi — Corona Achille — Corsanego — Cortese — Costa — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Vittorio — Dominedò — Donati — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ermioni.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Faralli — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Floreanini Della Porta Gisella — Fora — Fo-

resi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Grifone — Grilli — Guadalupe — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Larussa — Latorre — Lazzati — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Maglietta — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marenghi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Carlo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mùrdaca.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Nitti — Nocco Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Parente — Pavan — Pelosi — Perrone Capano — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sailis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Smith — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Tarozzi — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Tuddisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vallone — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Si sono astenuti:

Ceccherini.

Lombardo Ivan Matteo — Lopardi.

Sono in congedo:

Benvenuti.

Cappi — Cappugi — Casalnuovo — Cecconi — Codacci Pisanelli.

Farinet — Fina.

Girolami.

La Pira.

Morelli — Murgia — Mussini.

Pastore — Pecoraro — Pertusio — Petrucci — Ponti.

Sampietro Giovanni.

Treves — Truzzi.

Per la discussione di una mozione.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Chiedo alla Presidenza di voler mettere all'ordine del giorno la mozione da me e da altri presentata il 15 maggio 1951 riguardante l'abrogazione delle leggi speciali

che autorizzano le case da gioco di San Remo, Venezia e Campione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dell'interno?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Governo farà conoscere nella prossima settimana la data in cui sarà pronto a discutere questa mozione.

Sui lavori della Camera.

CORONA ACHILLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA ACHILLE. Il mio gruppo insiste affinché siano posti al più presto in discussione il disegno di legge relativo alla costituzione e al funzionamento degli organi regionali e quello sulle norme per l'elezione dei consigli regionali. Mi permetto di ricordare anzitutto che il primo di questi disegni di legge, il n. 211, porta l'annotazione « urgenza », che è stato presentato dal Governo, come l'altro, il 16 dicembre 1949, e che la relativa relazione della Commissione trovasi depositata in Presidenza da parecchi mesi. Per quanto riguarda il secondo disegno di legge, credo che dobbiamo ricordare che esiste una legge votata dal Parlamento, ma non osservata dal Governo: la legge 28 ottobre 1949, n. 762, che prescriveva che le elezioni regionali si svolgessero entro il 31 dicembre 1950.

Questa questione, che io oggi risollevo, fu da me sollevata, a nome del gruppo del partito socialista italiano, prima delle vacanze natalizie del 1950; e mi rispose allora l'onorevole Scelba che le elezioni regionali non si potevano fare perché mancava la relativa legge elettorale. « Però (diceva testualmente il ministro) l'onorevole Corona sa che è stato raggiunto un accordo, almeno tra i partiti di maggioranza che hanno in questo momento la responsabilità politica della nazione, intorno ad un disegno di legge per la elezione dei consigli regionali ». In altre parole, il Governo scaricò la responsabilità sul Parlamento.

Credo che oggi dovrebbe essere lo stesso Governo ad insistere presso la Camera per essere messo al più presto in condizione di poter indire le elezioni regionali.

Manca a questo fine la legge elettorale. Ci facciano la cortesia il Governo e la maggioranza di voler stabilire, d'accordo con la Presidenza, che la discussione relativa avvenga nei prossimi giorni. Per questo faccio formale istanza alla Presidenza della Camera.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

BETTIOL GIUSEPPE. Ci rendiamo conto delle ragioni che ha addotto in questo momento l'onorevole Corona, nel senso che le leggi di attuazione della Costituzione abbiano a trovare applicazione al più presto. Però vorrei ricordare alla Camera che siamo già all'11 luglio. Abbiamo votato l'esercizio provvisorio; dobbiamo votare tutti i bilanci a cominciare da quelli finanziari, ed è superfluo che mi soffermi ad illustrare l'importanza e l'urgenza di questa discussione.

Perciò io insisterei affinché venissero discussi con precedenza i bilanci.

PRESIDENTE. Evidentemente la questione sollevata dall'onorevole Achille Corona non può essere definita in questa sede. Ricordo perfettamente, per quanto riguarda la legge sui consigli regionali, di aver dichiarato, sia prima sia dopo le vacanze natalizie, che il progetto di legge sarebbe stato discusso prima delle ferie estive. Nei prossimi giorni, in sede di formulazione dell'ordine del giorno, vedremo se sarà possibile contemperare la discussione dei bilanci con quella di questi disegni di legge.

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se trova compatibile quanto è disposto dall'articolo 3 della Carta costituzionale, con la circolare in data 14 giugno 1951, a firma del capo servizi generali, colonnello armi navali G. Derchi, dell'Arsenale militare marittimo di La Spezia, con la quale, richiamandosi a norme contenute nel regolamento speciale, per i salariati della marina, compilato nel 1925, secondo i più ortodossi principi fascisti, detta disposizioni interne di carattere vessatorio ed umiliante che portano a grave perdita di tempo e notevole calo di produzione; giungendo fino all'artificio di costringere i lavoratori a ritardare, finito l'orario di lavoro, la propria uscita dagli stabilimenti per un tempo illimitato e per il quale non viene corrisposta nessuna remunerazione, e ciò per sottoporli a verifiche e controlli che offendono la dignità umana.

(2801)

« DUCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere, d'urgenza, se intendono prorogare il regime di libera esportazione delle patate, che verrà a scadere il 15 luglio 1951, soprattutto in considerazione del bassissimo prezzo di vendita al produttore e della correlativa necessità di non chiudere il salutare sbocco dell'esportazione.

(2802) « LEONE, RICCIO, D'AMBROSIO, LOMBARI, COLASANTO, IMPROTA, CASERTA, SICA, SULLO, MAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se gli è noto che Napoli è, ogni sera, invasa da migliaia di marinai americani che spesso in stato di ubriachezza provocano, per il loro atteggiamento, il risentimento delle oneste famiglie napoletane; e per conoscere quali misure intende adottare per impedire che questi stranieri possano ripetere fatti gravi come quelli del 9 e del 10 luglio 1951, in cui un marinaio è stato ucciso e 4 cittadini italiani feriti da un marinaio trasportato anch'esso all'ospedale.

(2803)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza della grave aggressione poliziesca contro i minatori in sciopero della zolfara « Roccalumera Gargiulla », avvenuta il giorno 10 luglio 1951 alle ore 11; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro il questore di Enna, responsabile dell'accaduto, che avrebbe potuto causare conseguenze di gravi incidenti.

(2804) « D'AGOSTINO, FAILLA, D'AMICO, SALA, GRAMMATICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se risponda a verità la informazione di alcuni giornali, secondo cui l'Ufficio speciale per le requisizioni alleate, impiegando millecento addetti, per un volume complessivo di stipendi di lire 660 milioni, è riuscito a liquidare indennizzi solo per 380 milioni di lire. Vale a dire facendo spendere allo Stato, per ogni lira di indennità liquidata, lire 1,80 di stipendi.

« E se il fatto risponda a verità, come intenda porvi rimedio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5668)

« PUGLIESE ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro Campilli, per sapere:

1°) se non ritiene opportuno che il Comitato dei Ministri per l'Italia centro-meridionale riveda ed annulli il criterio di dividere i finanziamenti già stabiliti in tre programmi triennali successivi e ciò ad evitare:

a) che gli Enti i quali hanno avuto comunicazione che l'opera sarà finanziata, si trovino di fronte alla inaspettata notizia, quasi irrisione, che l'opera potrà rientrare o nel programma che sarà attuato dal 1954 al 1957 o in quell'altro che sarà attuato dal 1957 al 1960 e ciò a seconda di come sarà stabilito a suo tempo;

b) che le somme stanziare per il primo programma triennale restino in parte inutilizzate, perché non ancora pronti i relativi progetti, mentre che potrebbero avere inizio lavori non compresi nel primo programma e per cui esistono i progetti approvati.

« Valga a dimostrarlo: tra i lavori compresi nel primo programma (in materia di acquedotti) mancano i progetti del Basso Piave per 700 milioni; del Fiesse Umbertino per 300 milioni; dei Colli Euganei per 620 milioni; del Lazio settentrionale per 1750 milioni. Mentre che il progetto per l'acquedotto Nervesa e Arcade risulta, per le opere centrali e serbatoi, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici sin dal 1° ottobre 1948 e gode di assegnazione di contributi per i lavori di diramazione — in base alla legge Tupini — per 65 milioni, che resterebbero inutilizzati sino a quando non si eseguiranno le opere principali dal Comitato non inserite nel primo programma triennale;

2°) se invece di programmi triennali successivi, per opere la cui costruzione a carico dello Stato è stata già comunicata, non si ritiene di attuare i lavori man mano che i progetti saranno pronti e ciò eventualmente ponendo a carico degli Enti interessati l'onere dello sconto anticipato delle annualità;

3°) se non ritiene di inserire nel programma di immediata attuazione l'acquedotto Nervesa-Arcade, che deve alimentare la zona più povera e assetata della provincia di Treviso e del Montello dove si portano a spalle, sino alla collina, gli orci per dar da bere alle bestie e lasciare gli uomini con la sete e col tifo. Acquedotto che, come dalla prima domanda, paragrafo b), ha i progetti pronti; i finanziamenti delle opere accessorie concessi; impegno di mutuo avuto dalla Cassa depositi e prestiti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5669)

« LOMBARDI RUGGERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se gli consti la grave deficienza di streptomycinà in alcuni sanatori di Napoli, giunta recentemente al punto da doversi sopprimere la somministrazione di tale medicinale a molti malati; e se intende provvedere con urgenza ad adeguato approvvigionamento per evitare che vite umane, per lo più di giovani, si spengano per mancanza di cure. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5670)

« CASERTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro; per conoscere le ragioni che hanno determinato la mancata copertura del provvedimento relativo all'assistenza protetica ed ospedaliera ai mutilati per servizio della provincia di Trapani, promessa sin dal 1950. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(5671)

« GRAMMATICO, D'AGOSTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore della categoria degli insegnanti fuori ruolo, i quali dopo aver prestato servizio alle dipendenze dello Stato per decenni non hanno alcun diritto alla pensione una volta raggiunti i limiti di età. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5672)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, circa i suoi propositi per eliminare i gravi inconvenienti che si determinano nelle comunicazioni marittime sulla linea Olbia-Civitavecchia durante la stagione estiva. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5673)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se sia informato della nuova ondata di licenziamenti di lavoratori in tutto il bacino carbonifero del Sulcis e se tali provvedimenti della Società carbonifera sarda non siano in contrasto con le decisioni adottate il 22 dicembre 1950 dalla X Commissione della Camera dei deputati in sede legislativa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5674)

« POLANO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere se ed in che modo intendono intervenire per ridurre le scandalose differenze fra i prezzi di cessione dai produttori e quelli di vendita al dettaglio della frutta, degli ortaggi e di altri prodotti agricoli.

« Sembra che l'inconveniente potrebbe notevolmente ridursi, specialmente nei grandi centri ov'è più accentrato, con un'opportuna disciplina dei mercati e col favorire la vendita diretta, anche al dettaglio, da parte dei produttori diretti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5675)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, affinché siano conclusi al più presto i lavori delle commissioni destinate a scegliere i dipendenti dell'ex U.N.S.E.A., i quali dovranno passare, in base all'apposita legge, alle varie Amministrazioni statali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5676)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se e quando intenda provvedere ad un effettivo miglioramento delle comunicazioni sulla linea principale della Sardegna, Olbia-Cagliari, in coincidenza col piroscalo di Civitavecchia.

« Attualmente i servizi viaggiatori sono disimpegnati in detta linea, oltre che da un treno a vapore che effettua il percorso in circa 6 ore, da una automotrice del tipo ALn40, la quale, disponendo di soli 40 posti, serve solo per i viaggiatori di prima classe.

« Se tali vecchie automotrici fossero sostituite da altre più moderne, già in servizio nelle linee continentali (come le ALn880 e 990), non solo si abbrevierebbe la durata del percorso diminuendo il disagio dei viaggiatori, ma si potrebbe, anche con una riduzione di personale, consentire l'istituzione del servizio di seconda classe: il che rappresenterebbe il maggiore e migliore vantaggio, in quanto potrebbero beneficiare del servizio anche le classi medie e meno abbienti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5677)

« MANNIRONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda sospendere le disposizioni (non preventivamente rese di pubblica ragione) secondo cui durante l'attuale periodo di proroga concessa fino al 31 dicembre 1951, per le operazioni di targatura dei motoveicoli leggeri, si esige dagli agenti dell'ordine la esibizione del libretto di circolazione recante il permesso di condurre seconda persona, e ciò anche quando le macchine sono munite di maniglia e poggiapiedi.

« Il rilascio di tale libretto implica necessariamente la targatura del motoveicolo: e pertanto la concessione della proroga al 31 dicembre resta praticamente vanificata per la più parte dei casi; si espone inoltre, d'improvviso, la buona fede dei proprietari conducenti a inaspettate incresciose sanzioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5678)

« FRANCESCHINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intende estendere l'applicazione della legge stralcio ai territori dell'Alta Irpinia in provincia di Avellino.

(603)

« SULLO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interpellato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 17:

1. — *Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica, con modificazioni e aggiunte, del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949, concernente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali. *(Modificato dal Senato).* (228-B). — *Relatori:* De Maria e Longhena;

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1951

Accordo tra l'Italia e l'U.R.S.S. sul pagamento all'Unione Sovietica delle riparazioni. (*Approvato dal Senato*). (1204). — *Relatori*: Moro Aldo e Chiostergi;

Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi conclusi a Mosca, fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, l'11 dicembre 1948: a) Trattato di commercio e navigazione; b) Statuto giuridico della rappresentanza commerciale dell'Unione Repubbliche Sovietiche Socialiste in Italia; c) Protocollo di firma. (*Approvato dal Senato*). (1109). — *Relatore* Fascetti;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Conciliazione e Regolamento giudiziario fra l'Italia e la Grecia, conclusa a San Remo il 5 novembre 1948. (*Approvato dal Senato*). (1205). — *Relatore* Nitti;

Approvazione ed esecuzione degli Accordi conclusi a Berna tra l'Italia e la Svizzera il 6 aprile-10 maggio 1949: a) Avenant al Protocollo del 15 ottobre 1947, concernente il regolamento di alcuni pagamenti fra la Svizzera e l'Italia; b) Accordo concernente gli investimenti finanziari svizzeri in Italia; c) Scambi di Note. (*Approvato dal Senato*). (1646). — *Relatore* Chiostergi;

Approvazione ed esecuzione del Protocollo concernente il regime doganale fra l'Italia e l'Ungheria concluso a Budapest il 28 marzo 1950. (1786). — *Relatore* Giacchero.

3. — *Svolgimento di interpellanze e di un'interrogazione.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*): (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

8. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

9. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI